TORINO
Anno 73 - Num. 233
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-541 al N. 40-549

LA STAMPA

LUNEDI'
2 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: [illegible]

Il conte Ciano a Berlino a colloquio con Hitler e Ribbentrop

Calorose accoglienze al Ministro italiano degli Esteri - Un incontro conclusivo col Führer previsto per oggi

Berlino, 2 ottobre.

Non ostante la particolare fisionomia di guerra che con l'organizzazione delle misure di oscuramento e di difesa antiaerea è andata assumendo da un mese a questa parte anche la capitale del Reich, Berlino ha saputo riservare una manifestazione di calda simpatia al Conte Ciano.

Partito da Roma sabato sera alle ore 18, il treno speciale che trasportava il Ministro e il suo seguito è arrivato a Monaco domenica mattina alle 8,15. Data l'ora mattutina, non si è avuto a Monaco alcun ricevimento ufficiale. Tuttavia, il Console Generale d'Italia a Monaco, Ministro Pittalis, si è trovato alla stazione per ossequiare il rappresentante del Governo fascista, durante la breve fermata resa necessaria dal cambiamento di locomotiva.

Alla stazione di Berlino

A Berlino il treno speciale è giunto alle 17,35. All'arrivo, effettuatosi alla stazione di Anhalt, si sono trovati a ricevere il nostro Ministro il signor Von Ribbentrop col quale il Conte Ciano ha scambiato il primo cordiale saluto, il Ministro della polizia e capo delle S.S. Himmler, il signor Von Weizsäcker Segretario di Stato agli Esteri, l'Ambasciatore d'Italia Attolico, il primo Consigliere di Ambasciata Magistrati, il primo borgomastro della città di Berlino Lippert, il comandante della piazza, i Ministri di Jugoslavia e Slovacchia.

Già manifesta sabato sera nell'interessamento del pubblico tedesco davanti alla prima notizia di questa visita, la vivissima attesa provocata dalla visita del Conte Ciano ha trovato una immediata vibrante conferma nella impressionante adunata di migliaia e migliaia di persone davanti alla stazione di Anhalt e nelle acclamazioni con cui esse hanno salutato l'apparire del Ministro fascista.

Dopo aver passato in rivista una compagnia d'onore schierata dinanzi alla stazione, il Conte Ciano si recava col suo seguito all'albergo Bellevue.

Poco dopo alle ore 18, il Conte Ciano si recava alla sede del Ministero degli Esteri del Reich per rendere visita a Von Ribbentrop con cui si tratteneva a colloquio per una ventina di minuti. Alle 19,45 accompagnato dal Ministro degli Esteri tedesco, il Conte Ciano era introdotto presso il Führer alla Cancelleria del Reich. Il colloquio, a cui partecipava anche in qualità di interprete il Ministro plenipotenziario Schmidt, si prolungava fino alle ore 21,30, cioè per ben due ore e tre quarti.

Nessun comunicato veniva diramato al termine del colloquio. Soltanto si è tenuto a sottolineare da una parte e dall'altra come esso si sia svolto in una atmosfera di grande cordialità.

La giornata odierna

Al termine del colloquio il Conte Ciano e le personalità del suo seguito partecipavano a un pranzo intimo organizzato in onore dell'ospite italiano dal signor Von Ribbentrop nella sua abitazione. Circa il programma di oggi non si hanno finora dati precisi. Sembra comunque accertato che questa mattina saranno senz'altro riprese le conversazioni fra il Conte Ciano e Von Ribbentrop. Da parte tedesca si considera probabile che più tardi nella giornata si potrà avere un colloquio conclusivo con la partecipazione del Führer.

Come già i giornali di ieri mattina nel dare la prima notizia che il Conte Ciano aveva dato seguito all'invito del Führer e già si trovava in viaggio alla volta di Berlino, così anche le edizioni di domenica sera, annunziandone l'avvenuto arrivo, sottolineavano l'importanza di questa presa di contatto italo-tedesca.

La importanza dell'avvenimento come rilevano unanimemente i giornali, è tanto più grande se si tiene conto del fatto che esso si svolge immediatamente prima della riunione del Reichstag convocato, come si sa, in seduta straordinaria, per ascoltare una dichiarazione del Führer.

Il fatto che tutti i giornali insistano oggi sul tema della pace sembra confermare le previsioni generali circa il contenuto della dichiarazione che il Führer si propone di fare: una suprema profferta di pace all'indirizzo delle Potenze occidentali.

Un giornale olandese — senza commentare il viaggio del conte Ciano — ha creduto di poter dare tutta una serie di precisazioni su questo piano tedesco di pace, accennando fra l'altro alla ricostituzione di uno Stato polacco indipendente, ricostituzione a cui, fissati ormai dopo l'accordo di Mosca i confini a Oriente, la Germania concorrerebbe per le frontiere a Sud e a Ovest direttamente di suo, vale a dire con una parte dei territori da essa attualmente occupati.

Una nota ufficiosa

La *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive:

« In seguito alla firma dell'accordo tedesco-russo del 29 settembre, che getta le fondamenta della pace nell'Oriente europeo, è naturale che l'amica Italia venga subito informata degli accordi conclusi, della loro importanza e della loro portata; e ciò, non soltanto perchè così è stabilito nei rapporti dell'Asse che prevedono consultazioni reciproche, ma perchè anche è un bisogno del Governo germanico di tenersi in stretto contatto con l'amico Governo italiano, che oggi è rappresentato a Berlino dal Ministro degli Esteri italiano conte Ciano in un momento gravido di destini per l'Europa.

« I compiti che la Germania e l'Italia assunsero nel passato nel campo dei loro comuni interessi sono stati assolti. I Balcani, una volta considerati la polveriera dell'Europa, costituiscono oggi, grazie alla saggia e rassicurante influenza delle due grandi Potenze, uno dei poli della calma e della pace in Europa. Incoscienti tentativi compiuti in questi ultimi tempi di trascinare gli Stati dell'Europa balcanica nel gorgo della guerra sono oggi da considerare falliti.

« Di concerto con la Spagna, restituita alla piena indipendenza e coscienza nazionale, l'Italia, cosciente del ruolo che compete a una grande Italia fascista, si sforza di garantire il suo spazio vitale nel Mediterraneo.

« In relazione alla importanza che oggi compete all'Impero italiano fra le Potenze neutrali di Europa, il Duce, consapevole della Sua responsabilità europea, ha parlato come araldo dei popoli che oggi costituiscono il vero fronte della pace.

« D'altra parte, la Germania e la Russia sono decise, d'accordo con le Potenze amiche, di raggiungere al più presto il loro scopo di porre fine alla guerra.

« La Germania e l'Italia hanno già assolto una grande parte del compito di dare un nuovo ordinamento all'Europa, vincendo taluni ostacoli che erano stati disposti dall'odio e dalla incomprensione sul cammino di una sana ricostruzione o di un naturale ordine dell'Europa.

E questa loro decisione di operare in questo senso per il bene dell'Europa vige oggi come sempre. Gli altri ora portano la responsabilità se si deve preparare o no al vecchio Continente un destino migliore o uno sanguinoso ».

Guido Tonella

I rilievi della stampa turca

Istanbul, 2 ottobre.

I giornali riferiscono con grande rilievo la notizia della partenza del Conte Ciano per Berlino, ma si astengono dal fare qualsiasi commento. Si osserva inoltre il più assoluto riserbo circa la prolungata permanenza del Ministro degli Affari Esteri turco a Mosca. A questo proposito i giornali si limitano a riferire informazioni di fonte estera. (*Stefani*).

Come Churchill giudica l'azione della Russia

Lloyd George invita il Governo a considerare seriamente eventuali proposte di pace

Londra, 2 ottobre.

La stampa domenicale non ha commentato editorialmente la notizia del viaggio del conte Ciano a Berlino ed anche gli ambienti ufficiali continuano a mantenersi oltremodo riservati. Si continua tuttavia a ripetere nella stampa che non vi è prospettiva di accettazione di alcuna proposta che origini da Hitler.

Churchill, parlando ieri sera alla radio, ha ribadito che il proposito britannico è quello di « liberare l'Europa dalla paura dell'aggressione tedesca ». Ed egli ha perfino dato un'interpretazione — che sarebbe difficile definire non ufficiale, essendo egli capo dell'Ammiragliato — della posizione della Russia. Secondo Churchill cioè la Russia ha portato il suo esercito su una linea che sarebbe stato desiderabile occupasse anche nel caso in cui Mosca fosse diventata alleata di Varsavia, Londra e Parigi.

« Era logicamente necessario per la sicurezza della Russia di fronte alla minaccia nazista — ha detto il Primo Lord — che l'esercito russo si mettesse su questa linea. E' stato creato così un fronte orientale che la Germania non si azzarderà di assalire. Quando la settimana scorsa Ribbentrop fu chiamato a Mosca, egli ci andò per apprendere il fatto che i progetti nazisti nei riguardi del Baltico e dell'Ucraina sono tramontati ».

Churchill ha detto poi anche: « Tra la nebbia della confusione e dell'incertezza, riusciamo a discernere chiaramente la comunanza di interessi che esiste fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, onde impedire che i nazisti portino le fiamme della guerra nei Balcani ed in Turchia. Perciò oso proclamare, pur correndo il rischio di essere smentito dagli avvenimenti, che uno dei grandi fatti di questo primo mese di guerra è che Hitler sia stato fermato sulla via dell'oriente e del sud-est di Europa ».

Senonchè questo ottimismo di Churchill circa la Russia non è condiviso da Lloyd George, il quale, in un articolo pubblicato dal *Sunday Express*, scrive che il governo britannico dovrà pensare due volte prima di respingere delle proposte di pace che fossero fatte dalla Germania. Il governo ha a sua disposizione i dati necessari per giudicare se la guerra ad oltranza potrebbe essere vinta. Non prenda decisioni prima di consultarsi coi generali e cogli ammiragli e non le prenda prima di avere confidato i fatti al Parlamento.

Qui si ripone molta fiducia, oggi come ieri, nell'atteggiamento della Turchia. Si è quasi sicuri che il Ministro degli Esteri turco a Mosca non si sia legato le mani e che il patto turco-sovietico non sarà incompatibile con l'alleanza anglo-turca, che sarebbe di prossima conclusione. Tutt'al più questa alleanza sarà modificata in ciò che concerne i Dardanelli, si pensa, giacchè senza dubbio Saragioglu ha dovuto promettere a Molotof che le flotte britannica e francese saranno tenute lontane dal Mar Nero. Viene considerato sintomatico in questi circoli politici che Saragioglu non si sia incontrato a Mosca con Ribbentrop ed abbia visto invece l'ambasciatore di Gran Bretagna e l'incaricato di affari francese. Ma, comunque sia, è opinione diffusa che la politica della Turchia sarà la chiave di volta della situazione futura.

Un comunicato dell'Ammiragliato

Nessuna nave britannica ha sofferto alcuna perdita

Roma, 2 ottobre.

L'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma ha ricevuto dall'Ammiragliato britannico un telegramma in data 28 settembre, in cui si dichiara che nessuna nave da guerra britannica ha sofferto alcuna perdita o danno da attacchi aerei tedeschi.

Cantieri dell'Urbe: lo stato dei lavori alla Casa Littoria

2 OTTOBRE

2 Ottobre 1935. L'Italia è in piedi, armata e decisa, intorno al Duce. Il fiore della nostra giovinezza guerriera è oltre i mari, sulle gloriose frontiere dell'Eritrea e della Somalia, compatto prontissimo.

Quattro anni, e il suono a stormo di quelle campane è vivo in noi come allora; e la voce possente del Condottiero è fiera imperiosa martellante come allora; nulla è dimenticato di quella giornata gigantesca, nulla è sbiadito, nulla è confuso dal tempo.

Parla Mussolini: Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Da molti mesi la ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta: in queste ore il suo ritmo è più veloce e irresistibile ormai!

Parla Mussolini: Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni. Ora basta! Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto.

Un vento di epopea passa sulle sterminate moltitudini in ascolto. Soldati e popolo, in Italia e in Africa, sono ancora una volta, sono più che mai, un esercito solo.

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi, in piedi! Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di monito ai nemici in ogni parte del mondo; grido di giustizia, grido di vittoria!

2 Ottobre 1935. L'Italia raccoglie la sfida di cinquanta Stati, entra in guerra, sola contro tutti. Adua, Macallè, Amba Alagi, Neghelli, Mai Ceu, Gorrahei, Dessiè, Harrar, Gondar, Addis Abeba. Sfileranno agli occhi del mondo sbalordito le tappe eroiche della conquista. Avanzeranno con le ferree divisioni di Badoglio e di Graziani le armate dei lavoratori. Si apriranno strade dove mai non era passato piede umano. Si combatterà durissimamente, per terra e nei cieli, col moschetto e col badile.

8 Ottobre 1935. L'Italia avrà finalmente un nuovo posto nel mondo: l'Italia di Mussolini avrà finalmente il suo Impero.

*

Richieste russe alla Finlandia e alla Lettonia

La proposta di un patto analogo a quello russo-estone - Mosca otterrebbe il porto lettone di Libau

Tallin, 2 ottobre.

Radio Mosca annuncia che la U.R.S.S. proporrà quanto prima alla Finlandia ed alla Lettonia la stipulazione di un patto analogo a quello estone-russo.

Il ministro estone Munters parte oggi per Mosca

Riga, 2 ottobre.

L'agenzia Leta comunica:

« Il Consiglio dei Ministri, sentito il rapporto fatto da Munters, Ministro degli Esteri, sul trattato estone-sovietico e su quello russo-tedesco, ha concluso che tali trattati apportano dei mutamenti nella situazione politica dell'Europa Orientale così importanti che la Lettonia deve anch'essa procedere alla revisione delle sue relazioni estere ed in primo luogo nei confronti dell'U.R.S.S.

« Il Governo ha incaricato Munters di recarsi immediatamente a Mosca per prendere contatto diretto col Governo sovietico. Munters partirà per Mosca oggi stesso ».

Un'altra informazione ufficiosa conferma che negli ambienti politici lettoni si crede che il Governo sovietico intenda concludere con la Lettonia un patto di mutua assistenza. A norma di questo patto, la Russia otterrebbe di disporre per la sua flotta militare, del porto lettone di Libau.

« Si ha ragione di credere — conclude l'informazione — che queste supposizioni siano fondate e che i negoziati che cominceranno oggi a Mosca si concluderanno in modo soddisfacente per le due parti ».

Valutazione nipponica dell'accordo russo-tedesco

Tokio, 2 ottobre.

Tutti i giornali commentano il nuovo accordo tra la Germania e la Russia.

L'*Asahi Scimbun* scrive che la situazione determinata dall'accordo è tale che la Francia e l'Inghilterra non potranno respingere, senza averlo seriamente discusso ed esaminato, l'eventuale invito della Germania e della Russia a ritirare la loro dichiarazione di guerra contro il Reich. Rimane da vedere se riterranno di poter consentire a simile invito, e da questo dipenderà il corso ulteriore degli avvenimenti.

I giornali della serie *Nichi Nichi-Scimbun* prevedono che sorgerà uno Stato polacco che eserciterà la funzione di Stato cuscinetto tra la Germania e la Russia e costituirà una zona demilitarizzata.

Lo *Yomiuri Scimbun* crede che i nuovi rapporti tedesco-russi hanno di gran lunga aumentate le difficoltà che gli anglo-francesi avrebbero da affrontare per il proseguimento delle ostilità.

(*Stefani*)

Una giornata nel Padovano del Segretario del Partito

Padova, 2 ottobre.

Ieri mattina è giunto nella nostra città S. E. il Segretario del Partito, ricevuto da tutte le autorità. Il Gerarca alle 9.30 è partito in bicicletta dalla stazione ferroviaria e si è recato a Vigonza, ove ha presenziato alla cerimonia inaugurale del teatro del borgo rurale Fratelli Grinzato, svoltasi alla presenza di numerosissima folla che ha a lungo inneggiato al Fondatore dell'Impero.

Da qui il Segretario del Partito si è portato a Ponte di Brenta, ove ha visitato la costruenda casa del Gruppo rionale e l'allevamento dei cavalli trottatori. Da Noventa, dove ha ispezionato i lavori della nuova Casa del Fascio, S. E. Starace si è recato al campo degli allievi istruttori premilitari a Padova, assistendo alla Messa al campo e alla distribuzione del rancio, salutato entusiasticamente dalle Camicie nere.

Nel pomeriggio, dopo avere assistito alla disputa della partita di calcio Padova-Vigevano, accolto da una fervida manifestazione di entusiasmo dai quattromila spettatori, e avere premiato le squadre allievi della Società concittadina, ha ispezionato varie sedi di Gruppi rionali ed ha inaugurato i lavori di costruzione del nuovo Gruppo rionale Mussolini. Alle 19.30 è poi ripartito alla volta di Venezia.

La serata a Venezia

Venezia, 2 ottobre.

Ieri sera, proveniente da Padova, è giunto a Venezia il Segretario del Partito. Salito su di un vaporetto pubblico, S. E. Starace si è recato nel centro della città, dove veniva poco dopo raggiunto dalle autorità cittadine, da squadristi e da un foltissimo gruppo di cittadini, con i quali il Gerarca si intratteneva con cameratesca cordialità, suscitando poi una entusiastica dimostrazione al Fondatore dell'Impero.

Il Duce inaugura la Mostra degli Istituti di istruzione artistica

Entusiastiche manifestazioni popolari - Oltre 5000 opere disposte in 52 sale - I criteri seguiti nell'organizzazione della rassegna

Il Duce, acclamato dalla folla, lascia il Palazzo delle Esposizioni dopo la visita alla Mostra Nazionale degli Istituti artistici.

Roma, 2 ottobre.

Il Duce ha inaugurato lermattina la Mostra degli Istituti di istruzione artistica.

La vasta rassegna, comprendente circa 5000 delle 6000 opere presentate, molte delle quali di notevole pregio, è ricca di pitture, sculture, acqueforti, mosaici, ceramiche, intagli, rilegature, incisioni, ferro battuto, metalli sbalzati, smalti, argenterie o lavorazioni del corallo. Frutto della dinamica concezione dei giovani, queste opere vivono dello spirito della Rivoluzione, rappresentando una delle più squisite espressioni della idealità e dei sentimenti del popolo. Le cinquantadue sale e le numerose gallerie del Palazzo delle Esposizioni, ove questa prima rassegna integrale è stata allestita, hanno potuto contenere a stento le dovizie dei lavori inviati dalle nove Accademie delle Belle Arti, dagli undici Istituti d'Arte, dalle quarantasette Scuole d'Arte, dai cinque Istituti privati e dall'Istituto degli Italiani all'estero.

Severa selezione

La selezione è stata severa. Il vaglio delle opere doveva procedere con molta circospezione, poichè una scelta basata soltanto sul giudizio estetico poteva alterare o in parte sopprimere i termini che si voleva, invece, con piena esattezza proporre, tanto per la completa conoscenza di quel che si è fatto quanto per giustificazione di quel che resta da fare e da modificare, così come ha detto il Ministro Bottai nella sua avvertenza alla guida della Mostra stessa.

Alla vigilia dell'applicazione della carta della Scuola e della riforma della istruzione artistica, questo campo si rivela particolarmente adatto a dimostrare la inscindibile unità del lavoro manuale e della speculazione fantastica, il concorde e necessario procedere del cervello e della mano. Sotto questo aspetto il valore della Mostra, organizzata sotto gli auspici della Direzione delle Antichità e Belle Arti, è veramente enorme. L'allestimento delle varie opere, nella luminosa raggiera architettonica, è una rivelazione di armonia. Luci, decorazioni, assestamenti; tutto è intonato ad una linea sobria ed efficace.

Davanti al Palazzo delle Esposizioni, iermattina Balilla trombettieri e Balilla tamburini erano schierati sulla scalea sotto i vessilli che coronavano la facciata; e lungo il tratto di via Nazionale, dietro le file delle altre rappresentanze della Gioventù del Littorio, una grande folla vibrante stava in attesa.

Il Duce è giunto qualche minuto prima delle 10. Una scrosciante acclamazione Lo ha salutato, e mentre l'eco degli applausi si spandeva insieme all'alta invocazione, si sono uniti, improvvisi, gli squilli dei Balilla trombettieri e il rullio fragoroso dei tamburi.

Accolto ai piedi della scalea dalle autorità, fra le quali erano il Ministro della Educazione Nazionale, il Ministro della Coltura Popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, all'Interno, all'Africa Italiana, alle Comunicazioni, alle Corporazioni, il Presidente della Corte dei Conti, il Governatore, il Prefetto, il Federale, ufficiali generali, ammiragli, accademici d'Italia, senatori e consiglieri nazionali, il Duce è salito sino alla sommità, passando tra le due ali di Moschettieri.

Quindi si è rivolto al popolo rispondendo, sorridente, all'entusiastico saluto.

La relazione

Nella sala d'onore, decorata classicamente con insigni sculture e aquile romane libranti sulla « M » possente, il Duce è stato accolto dall'omaggio caloroso dei presidi, dei direttori, del Corpo insegnanti degli Istituti.

Qui il direttore generale delle Antichità e Belle Arti ha illustrato al Duce le finalità e il complesso della Mostra. Nella scuola delle arti di domani, ha detto il direttore generale, il principio affermato nella Carta della Scuola della obbligatorietà del lavoro manuale, sostituirà alla divisione dell'arte dal mestiere la gradualità del mestiere all'arte e, come già avveniva nelle antiche botteghe dei pittori, la manualità dei primi apprendimenti allenerà il futuro artista tanto ad un tenace possesso della tecnica, quanto ad un severo abito morale; ma ora si trattava di rispettare, pur nella disposizione delle opere, una distinzione che è ancora in atto, ed è per questo che, se per le Scuole di arte si sono potuti raggruppare gli oggetti per materia o affinità, per le Accademie si sono lasciati i gruppi delle opere dei discepoli ancora idealmente riuniti intorno ai rispettivi maestri. Perciò gli indirizzi estetici non costituiscono, in questa Mostra, un riflesso di quelli degli ordinatori, ma risultano dalla varia situazione e dal momento del gusto di ogni singola Scuola d'arte. Così le cinquantadue sale di cui si compone la Mostra, si può dire senza tema di equivoco, ricompongano esattamente, come tante facce, il poliedro della Scuola d'Arte italiana.

Vale a dire che, in questa Mostra, può dirsi presente tutta l'Italia artistica nell'opera degli insegnanti e nel profitto dei discepoli che ammontano alla imponente cifra di 7344.

A questa larga partecipazione corrisponde la molteplicità della produzione che si estende a tutti quei settori, nei quali la mano dell'uomo vivifichi la materia.

« Ma non posso passare sotto silenzio — ha concluso il Direttore generale — l'apporto della Mostra all'autarchia: l'industriosa utilizzazione di materie nelle quali finora non si era accesa la fantasia artistica; e che, al Vostro richiamo ad un rafforzamento dell'economia autarchica, hanno trovato la mano paziente che ne ha indagate le qualità ignote, o dimenticate, e le ha richiamate dalla natura immobile al nostro dinamico presente. Pietre che sembravano solo adatte a lastricare strade, legni poco pregiati, argille che tutt'al più servivano per fare tegole e mattoni, nell'industre mano italiana trovano impiego nuovo, materializzando la fantasia dell'artista. Così si sviluppa e si intensifica, fin nei materiali, l'aderenza della vita artistica alla vita quotidiana. Comunque va riconosciuto apertamente che l'importanza di questa Mostra sta tanto nei risultati positivi che in quelli che non appariscono tali. Gli uni e gli altri saranno materia di utile riflessione per gli artisti, per i critici, per gli educatori e per gli allievi.

« L'imminente riforma dell'istruzione artistica non avrebbe potuto prescindere da un così vasto riepilogo. E' qui che la Scuola italiana delle Arti fa il suo esame di coscienza. Ma incoraggia le più liete previsioni per l'avvenire non soltanto il suo passato millenario: che per ogni campo dell'attività italiana, di un futuro sempre più glorioso, sta, Duce, nella Vostra presenza, l'irrevocabile certezza ».

La visita alle sale

Dopo aver fatto un cenno di assentimento alla precisa relazione, il Duce ha iniziato la visita delle varie sale e gallerie ove le opere sono esposte. La visita è stata minuziosa e completa.

Il Duce ha osservato attentamente i singoli lavori interessandosi al loro valore artistico, alla Scuola di provenienza ed al nome dell'allievo. Dalle sale dedicate ai modelli scenografici, il Duce è passato in quelle della plastica decorativa e della ceramica, dei pannelli, delle composizioni ove dominano le rappresentazioni della maternità, della colonizzazione e del sacrificio. Tutti i motivi della vita, dell'amore e del lavoro si rilevano nella raggiera vastissima, che assume via via proporzione d'arte veramente notevole, vasi dipinti, piastrelle modellate, sculture in pietra, marmo, bronzo, alabastro, terre cotte verniciate, composizioni marine, simboli zodiacali, collane, coppe, gruppi di santi, di seminatori e di guerrieri, figurazioni atletiche, splendono nella luce chiara delle sale.

Sul fondo di una parete, spicca un mosaico stupendo: è il « Fante che riposa » sovrastato dalle parole ammonitrici del Duce: « Noi dormiamo con la testa appoggiata allo zaino ».

Il Duce sosta lungamente presso le sculture e i dipinti, quindi entra nel Sacrario dei 349 camerati delle Scuole d'Arte caduti combattendo per la Patria dal 1915 al 1938. Tra la selva dei gagliardetti si scorgono i quadri e i trofei simbolici degli allievi degli Istituti artistici di Firenze e di Modena.

Qui il Duce si sofferma in silenzio e saluta *romanamente* rivolto verso l'Ara.

La visita continua, quindi, nelle altre sezioni ove il Duce manifesta il Suo crescente interesse. Le scuole della purissima arte italiana offrono tutta la gamma delle loro mirabili attività, mentre *ogni città è rappresentata* in questo concorso di pregiata bellezza.

Il compiacimento a Bottai

Al termine del laborioso giro, il Duce s'intrattiene qualche istante con gli ordinatori, quindi, attraversata di nuovo la sala d'onore ove domina la scritta: « L'arte, insieme col diritto, ha segnato la espansione unificatrice del mondo latino » riappare alla folla.

Una grandiosa acclamazione prorompe lungo la via Nazionale e si fa sempre più alta e vibrante, mentre il Duce scende la scalea del Palazzo delle Esposizioni. Le schiere della Gioventù italiana del Littorio presentano le armi e le note squillanti delle fanfare si fondono al clamore esultante del popolo che lancia, con fremito ardente, il grido di Duce! Duce! La manifestazione assurge sempre più il suo raggio. Dalle vie laterali, [illegible] di folla, all'annuncio della presenza del Duce, accorrono verso il Palazzo delle Esposizioni, così che il quadro si fa sempre più vivo di fede e di entusiasmo.

Il Duce, sorridente, risponde al saluto della folla. Quindi chiama presso di sè il Ministro dell'Educazione nazionale e il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti esprime loro il Suo alto compiacimento per il criterio con cui è stata ideata ed allestita la Mostra, completa rassegna della feconda opera artistica dei nostri giovani lavoratori che il Fascismo sospinge verso sempre più alte realizzazioni.

Nel fragore sempre più intenso delle acclamazioni, il Duce sale, quindi, sulla Sua automobile che subito si allontana.

Un telegramma al Duce della Principessa di Piemonte

Roma, 2 ottobre.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Insediata oggi nella carica di Ispettrice nazionale, Vi esprimo la intrepida fede di tutte le infermiere della Croce Rossa Italiana che, sull'esempio del Duce, sapranno compiere in ogni momento il loro silenzioso dovere. Aff.ma Cugina Maria Principessa di Piemonte ».

Il gen. Russo ispeziona tre battaglioni in addestramento

Roma, 2 ottobre.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal comandante l'VIII Zona CC. NN. (Ancona), ha ispezionato, nelle sedi di addestramento, i Battaglioni 102, 103, 100, rispettivamente di Perugia, Foligno e Ascoli Piceno, e ne ha constatata la idoneità dei ranghi e l'elevato spirito.

Quindi, il Capo di S. M. ha rivolto ai legionari parole di fede e di incitamento.

CRONACA CITTADINA

UNA REALIZZAZIONE AUTARCHICA

Rossoni inaugura a Casale l'Istituto per la pioppicultura

S. E. Rossoni all'Istituto di pioppicultura di Mezzi.

Casale, 2 ottobre.

A pochi passi da Casale, in una ridente pianura folta di boschi e chiazzata come una scacchiera di grasse colture e di verdi prati, sorge su alcune centinaia di ettari la tenuta Mezzi, di proprietà del Gruppo Burgo. La grande azienda cartaria, che nel nome e nella persona del suo fondatore senatore Luigi Burgo, un così gagliardo contributo ha dato e dà al problema industriale della carta e della cellulosa italiana, ha acquistato tempo fa la vasta tenuta agricola e l'ha portata oggi a rigogliosa floridezza con finalità puramente sperimentali; ha cioè trasportato sul terreno dello studio pratico e della sperimentazione diretta la questione del pioppo che da anni così profondamente occupa e preoccupa gli studiosi di agricoltura e gli industriali cartari. A questa tappa, che nel vasto programma di attività del grande gruppo industriale non è l'ultima, l'ing. Burgo è giunto dopo una seria e lunga esperienza.

Risale ormai a parecchi anni la creazione in Torino di una istituzione per il miglioramento del pioppo; l'iniziativa ebbe sin dalla sua origine l'interessamento di Arnaldo Mussolini che molto apprezzò l'opera svolta dal senatore Burgo nel fornire ad un tecnico di valore, il prof. Jacometti, i primi aiuti ed i mezzi necessari per studiare e migliorare la pioppicoltura in tempi in cui era poco curata dagli agricoltori.

Arnaldo Mussolini, appassionato dei problemi forestali e montani, intuì la necessità di intensificare la produzione del pioppo capace di apportare grandi benefici all'economia del Paese, ed inquadrò l'istituzione per il miglioramento del pioppo in una sezione del Comitato Nazionale Forestale, da lui presieduto e che attualmente è guidato da Vito Mussolini.

Nei suoi otto anni di vita l'istituzione si è adoperata per raggiungere gli scopi che si era proposto: ricerca di nuove piante e di nuovi tipi di pioppo da impiegare in sostituzione di quelli usati correntemente e di scarso rendimento; ricerca di tipi a rapido crescimento, di adattamento migliore e di resistenza superiore alle avversità ed alle malattie.

Quest'opera, iniziata a Villafranca Sabauda, si è andata ampliando sempre più nel settore economico-scientifico e si è resa evidente la necessità di costituire un istituto di sperimentazione per la pioppicoltura. Nel luglio del 1937, in un convegno di pioppicoltura tenutosi a Casale Monferrato, fu decisa la costituzione di tale istituto e mercè la pronta e fattiva adesione del Segretario del Partito, di Vito Mussolini e il generoso intervento del Gruppo Burgo si iniziò la costruzione presso la tenuta Mezzi.

Ora l'istituto, che dovrà rappresentare il centro propulsore della pioppicoltura nazionale, è pronto a funzionare; e ieri il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Edmondo Rossoni, l'ha, nel nome del Duce, solennemente inaugurato.

Rapida e severa la manifestazione, in una cornice stupenda di natura e fra una piccola folla di gerarchi, di autorità, di studiosi e di lavoratori dei campi; ma tuttavia piena di fervore e di significato.

Il Ministro dell'Agricoltura è giunto verso le undici alla tenuta Mezzi proveniente da Alessandria; e lo accompagnavano il Prefetto e il Federale della provincia. Sulla soglia del vasto fabbricato che doveva essere poco dopo inaugurato, attendevano il Ministro il senatore Luigi Burgo, il consigliere nazionale Brenna, segretario generale del Comitato forestale montano, in rappresentanza del presidente Vito Mussolini, forzatamente assente dalla cerimonia, il Vescovo e il Podestà di Casale, il generale Nurchis del Comando generale della Milizia, il console Candelori comandante la Milizia Forestale, il comm. Sandro Berutti, ispettore degli Uffici di Fondo Valle e numerose altre autorità. Alla manifestazione ha pure voluto intervenire S. E. il generale Cavallero, che abbiamo visto, in divisa coloniale, nel gruppo dei generali dei comandi militari di Alessandria. Un plotone di militi forestali e alcune formazioni giovanili del Partito, schierati sugli ingressi dell'istituto, hanno porto il primo saluto al Ministro Rossoni; poi fu la volta della folla rurale che improvvisò al degnissimo rappresentante del Governo Fascista una vibrante manifestazione di simpatia.

S. E. il Vescovo di Casale consacrò quindi col rito religioso il nuovo edificio; e subito dopo il senatore Burgo prendeva la parola per dire al Ministro la gioia di averlo presente a così significativa cerimonia e brevemente ricordava il cammino percorso per giungere a questa chiara meta. Il nome d'Arnaldo Mussolini, il grande indimenticabile protettore della agricoltura italiana, affiorò spesso nella parola di Luigi Burgo: e la figura dello Scomparso ci parve veramente presente durante tutta la manifestazione. Il Consigliere nazionale Brenna portava quindi il saluto del Partito e di Vito Mussolini.

Una cerimonia schiettamente fascista, una cerimonia di Partito, fu infatti quella di ieri; poichè è dal Partito e dalla persona del suo segretario che si sono sino ad oggi dipartite le direttive per la vasta battaglia, è nel Partito che si compendia e si identifica l'attività del Comitato forestale montano, di cui l'Istituto di Mezzi è diretta emanazione.

Il Ministro Rossoni, guidato dal senatore Luigi Burgo, visitava quindi minutamente i modernissimi impianti dell'istituto; il direttore, prof. Picarolo, gli spiegava il funzionamento e le finalità dei vari reparti. Di qui S. E. Rossoni si recava a un vicino cascinale della tenuta, ove una folla rurale lo attendeva acclamando al Duce. Una fanciulla, vestita dell'antico costume della zona, gli offriva il dono dei campi: un mazzo di bionde spighe, una fronda di pioppo, un grappolo d'uva e un fragrante tartufo. Al termine della manifestazione furono inviati telegrammi di saluto al Duce, al Segretario del Partito, a Vito Mussolini.

Le visite ad Alessandria

Imponente raduno di agricoltori

Alessandria, 2 ottobre.

Le brillanti affermazioni alessandrine nel campo dell'autarchia agricola, e particolarmente l'imponente produzione granaria, l'ampliamento e sviluppo dell'Istituto nazionale per la pelliccia italiana e l'Istituto di pioppicoltura, dovute alla sperimentata valentia di tecnici e alla costante, intelligente operosità dei nostri rurali, sono state sottoposte all'esame di S. E. Rossoni, venuto appositamente nella nostra provincia per presiedere un grandioso rapporto di granicoltori.

Alessandria ha festosamente accolto il gradito Gerarca, che è sceso alla stazione alle 8.30, ricevuto da S. E. il Prefetto Soprano, dal Federale Alessandri, dai senatori Cavallero e Ferrari-Pallavicini e da tutte le massime autorità e personalità della provincia. Hanno reso gli onori reparti armati dell'Esercito, della Milizia forestale e della GIL; sul piazzale 17 Maggio una folla di Camicie nere, rurali e popolo ha salutato il Ministro con ardenti acclamazioni al Duce.

Dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti a Casa Littoria, l'ospite illustre ha visitato il salone dell'Impero ove sono esposti i diagrammi illustranti l'attività delle organizzazioni fasciste; quindi si è portato alla sede del Consorzio agrario provinciale, ricevuto dal presidente comm. Massobrio, visitando gli uffici e un silo capace di 80.000 quintali di cereali. Ammirato pure un plastico imponente riproducente il bacino di Val Borbera, capace di fornire 86.000.000 kw. di energia ed irrigante 25.000 ettari di terreno.

Il Ministro quindi si è recato alla sede dell'Istituto nazionale di coniglicoltura e per la pelliccia italiana, ricevuto dal direttore prof. Francesco Maiocco, che ha fatto da guida all'interessante, rapida rassegna di 3000 conigli, 250 pecore carakul e 100 nutria, febbrile fucina che ha fatto Alessandria antesignana nell'ardua battaglia autarchica per la pelliccia nazionale.

Al Teatro Municipale, gremitissimo di rurali, tecnici, agricoltori e organizzati, si è poi svolto l'annunciato rapporto dei granicoltori. All'apparire di S. E. Rossoni è echeggiato, scandito solennemente, il nome del Duce e l'ovazione è durata a lungo, intensissima. Hanno parlato S. E. il Prefetto Soprano ed il dott. Piosa, ispettore provinciale dell'agricoltura.

Quindi ha preso la parola il Ministro, che ha esaminato il piano della produzione, gli ammassi totalitari. L'Italia — ha notato il Gerarca, attentamente seguito dal fitto uditorio — è tranquilla e sicura in questo momento, malgrado l'Europa in armi; l'Italia fascista sa dove trovare grano, riso, granoturco, vino e carni senza aumenti, poichè la speculazione non ha più niente da fare presso noi. Il Ministro ha poi parlato del problema vitivinicolo, della frutta e verdura, ed ha annunciato essere in vista l'ammasso dell'olio. Occorre, ha soggiunto, disporre per un'attrezzatura formidabile in ogni provincia; molti silos occorrono per il grano, per i foraggi, per il granoturco; ed ha ricordato come siano in istruttoria presso il Ministero dell'agricoltura ben 80.000 domande per attrezzare in Italia altrettanti silos. Con parola avvincente il Ministro ha concluso essere necessario ora più che mai intensificare gli sforzi per una maggiore produzione a favore della collettività: lavorare, lavorare con passione e con orgoglio per questa terra sacra a tutti i prodigi; guardare a Roma, amare il Duce, obbedire oggi e sempre a Lui.

La chiusa del discorso di S. E. Rossoni è accolta da una vibrante acclamazione al Fondatore dell'Impero, che si rinnova alta e solenne fuori del teatro, allorchè le autorità si accingono a partire alla volta di Casale.

Giovanni Segantini celebrato nel paese natale di Arco

Trento, 2 ottobre.

Il quarantesimo anniversario della morte di Giovanni Segantini è stato solennemente celebrato ad Arco, città natale del grande pittore. Camicie nere e popolo, con a capo autorità e gerarchi, hanno sfilato davanti al monumento dell'artista, dove sono state deposte corone di fiori.

Motonave di 10 mila tonn. varata a Monfalcone

Trento, 2 ottobre.

Ieri mattina è stata varata al cantiere di Monfalcone la motonave *Andrea Gritti*, la terza unità, costruita in base al nuovo programma di ricostruzione della flotta da carico nazionale. Madrina è stata donna Maria Cobolli-Gigli, consorte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici. Le caratteristiche principali della motonave sono: lunghezza m. 134,44, larghezza m. 18,44, altezza al ponte m. 11,81, portata 10.000 tonnellate. Al varo hanno assistito tutte le autorità della provincia.

"Il Partito, motore dell'attività nazionale"

Il Federale inaugura la Casa del Fascio di Airasca

Vibranti rapporti a Riva di Chieri e a Santena — La Festa dell'Uva del Gruppo rionale M. Sonzini — Le invocazioni al Duce delle Camicie Nere di Moncenisio, avanguardia ai confini della Patria

La profonda eco delle parole del Duce ai Gerarchi genovesi

Le parole del Duce ai Gerarchi genovesi hanno destato una vasta e profonda eco fra i fascisti e fra il popolo di Torino. La funzione altissima del Partito, sinteticamente definita da Mussolini, non poteva non colmare di legittimo orgoglio il cuore delle Camicie Nere, come l'accenno alla perfetta fusione fra Esercito e Milizia non ha mancato di cementare vieppiù i vincoli di fratellanza fra le gloriose Armate e le quadrate Legioni a guardia della Rivoluzione.

La perfetta identità tra Fascismo e popolo e il compito che il Partito ha assolto e va assolvendo sono una realtà solare. Il Fascismo è oggi la parte migliore del popolo, che segue però con ammirevole fede le insegne del Littorio. Di questa realtà si è avuta una riprova ieri, nel giro del Federale in provincia.

Alle 9,30 il Gerarca, accompagnato dal vice-Federale Giay, si è recato ad Airasca per inaugurarvi la Casa del Fascio. Prima della cerimonia si è svolto il rapporto del Fascio, veramente rurale, rapporto improntato in pieno alla forte, rude poesia dei campi. I Fascisti, le Donne Fasciste, i Giovani della G.I.L., i Balilla, le Piccole Italiane, le Massaie rurali erano adunati in un'aia.

Il saluto alla bandiera

Il Federale, accolto dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, presente sul posto, dall'Ispettore di Zona Mazzantini, dal Podestà Lovaldi e dal Segretario del Fascio Isabella, salutato dal possente grido dei rurali inneggianti al Duce, ha presieduto il rapporto dall'alto di una trebbiatrice, simbolo dell'operosa fatica di questa gente volitiva e tenace, silenziosa e fedele.

Il Segretario del Fascio Isabella, dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Duce, lesse la sua densa relazione sull'attività del Partito nel Comune, illustrando l'opera compiuta in tutti i campi ed il vasto lavoro effettuato, primo fra tutti la Casa del Fascio, portata a termine in questi giorni. Vivi applausi hanno sottolineato le parole del Segretario del Fascio.

Il Federale, prendendo la parola, ha porto un vivo elogio a quei dirigenti l'attività del Partito ed ha quindi tracciato, con vigorosa sintesi, il quadro dell'attuale momento politico, nel quale, ancora una volta, i popoli dell'Europa in fiamme guardano a Roma. Più e più volte interrotto da applausi e grida al Duce, il Gerarca ha esaltato lo spirito dei rurali, che risponde in pieno al mussoliniano ordine di lavorare vigilanti e in silenzio. Egli metteva in rilievo la frase del Duce, pronunciata sabato nel discorso alle Gerarchie genovesi: «Il Partito è l'artefice della Rivoluzione, la spina dorsale del Regime, il motore dell'attività nazionale, non soltanto nel campo politico», provocando una prolungata dimostrazione al Fondatore dell'Impero.

Accennando alla Casa del Fascio che stava per inaugurare, egli ha detto che essa deve essere la casa di tutto il popolo, che nel Fascismo trova oggi la realizzazione di tutte le sue speranze.

Poscia, seguito dalla massa delle Camicie Nere e accompagnato dalle gerarchie, il Federale si è recato alla nuova sede del Fascio. Sul cammino egli ha trovato un folto gruppo di fascisti del Maramotti, venuti da Torino in bicicletta, al comando del Fiduciario Mondino per la cerimonia inaugurale.

Salutato da alte grida delle Camicie Nere, il Federale è entrato nella nuova Casa, visitandola e inaugurandola. L'edificio, di non vaste proporzioni, è però sistemato con grande e sobrio buon gusto, ha degni e spaziosi locali, consoni perfettamente per capitare e permettere il funzionamento di tutte le attività. Il Federale ha voluto visitare ogni locale, rendersi conto della sistemazione di tutte le branche e si è alla fine molto felicitato per la bella costruzione.

Dall'alto del balcone, mentre il Parroco benediceva la nuova sede, la banda locale intonava Giovinezza e tutti i fascisti schierati salutavano romanamente la bandiera che saliva per la prima volta sul pennone posto all'ingresso della Casa del Fascio.

Una Mostra femminile

Avuta così termine la calorosa, tonante cerimonia, dopo la quale, ancora salutato da alte grida al Fondatore dell'Impero, il Federale lasciava Airasca, per recarsi a Riva di Chieri. Quivi, accolto dagli Ispettori politico e amministrativo, dal Commissario prefettizio Tamagnone e dal Segretario del Fascio Pizzolante, il Gerarca, davanti alle numerose forze fasciste adunate nella piazza del Comune, dall'alto di un piccolo podio, presiedeva il rapporto.

Dopo il benvenuto del Commissario prefettizio e dopo aver ascoltato la densa relazione del Segretario del Fascio sulle attività dell'Anno XVII, il Gerarca parlava ai fascisti e al popolo, infiammando gli animi e tracciando ai presenti la linea di condotta da seguire in base alla funzione del Partito definita dal Duce.

Spesso interrotto da applausi e da entusiastiche grida, il Federale chiudeva il rapporto incitando i fascisti a proseguire con volontà incrollabile nella strada fin qui percorsa. Egli entrava poscia nello storico palazzo comunale — autentico gioiello del più puro stile Impero — per visitarvi con la Fiduciaria dei Fasci femminili una mostra di lavori eseguiti dalle Donne fasciste e dalle Massaie rurali. Il Gerarca si felicitava vivamente con le espositrici e lasciato il paesello, fra rinnovate dimostrazioni di amore per il Duce, si recava a Santena.

La storica cittadina, che ospita le spoglie del Costruttore dell'Indipendenza, aveva adunato sulla maggiore piazza tutte le forze fasciste, dietro le quali si addensavano le Camicie Nere e i dopolavoristi del Gruppo rionale Sonzini, in gita per la Festa dell'Uva. Fra alte acclamazioni al Duce, ricevuto dagli Ispettori federale e amministrativo, dal Commissario prefettizio dott. Berivano, che pronunciò brevi parole di benvenuto, il Federale salì sul podio adorno di pampini e ordinò il saluto al Duce.

Quindi il Segretario del Fascio, Degani, lesse la relazione sulla operosa attività del Partito nel decorso anno ricordando la recente, indimenticabile visita del Fondatore dell'Impero del maggio scorso.

Prendendo spunto da questa visita, il Federale, nel suo discorso ai fascisti e al popolo, sottolineò l'attuale atteggiamento stupendo del popolo italiano e specie dei rurali piemontesi, a nessuno secondi per fede e silenziosa laboriosità. Egli spronò i presenti a continuare nella azione intrapresa, ricordò l'alta missione del Partito fra il popolo, esaltò l'azione dell'autarchia per la salvezza economica della Patria e concluse elevando al Duce, Forgiatore di tutte le fortune d'Italia, il pensiero devoto, che è quello di tutto il sano e forte nostro popolo.

Il rapporto si concluse con una irrefrenabile, altissima manifestazione a Mussolini. Quindi, il Federale, accompagnato dal Fiduciario del Sonzini, camerata Caballi, scese fra i fascisti e i dopolavoristi di quel Gruppo che si apprestavano a consumare sulle mense disposte nella piazza, il rancio servito dalle Donne fasciste. I partecipanti erano più di duemila, accompagnati da una banda di fisarmoniche e dall'orchestrina del Dopolavoro rionale.

I gitanti, che appena giunti nella mattinata erano stati a rendere omaggio di lauri alla tomba di Cavour e al monumento ai Caduti, accolsero il Federale con l'alto grido di «Duce! Duce!». Il Gerarca si intrattenne cordialmente con essi, visitò le mense e gli apprestamenti per la festa campestre e il corteo dei carri allegorici, che si sono svolti nel pomeriggio. Salutato da nuove entusiastiche grida, il Federale lasciò Santena, elogiando i dirigenti del Sonzini per la riuscita organizzazione della Festa dell'Uva.

Fraternità fra Esercito e Milizia

Nel pomeriggio, il Gerarca, sempre accompagnato dal Vice Federale Giay, è salito a Moncenisio per tenervi il rapporto di quel Fascio, che è avanguardia littoria alla frontiera inviolabile delle Alpi. Quivi il Federale è stato ricevuto, sul piazzale antistante la caserma Paolo Racagni, dagli ufficiali superiori e subalterni del presidio che attorniavano il loro comandante ed ha constatato, compiacendosene, che insieme con i fascisti inquadrati erano i soldati di stanza nella zona.

L'Ispettore Brignone ha porto brevi e calorose parole di benvenuto al Federale, dopo di che il Segretario del Fascio e Podestà del Comune, camerata Bartoli ha dato lettura della nuova relazione sull'attività del Partito nel paesello alpestre, baluardo d'Italia.

Il Federale, dopo aver elogiato l'opera dei Fascisti, ne ha esaltato la fede, l'ideale purissimo, dicendosi lieto di trovarsi fra la forte gente delle Alpi, fedele al Re e al Duce, pronta in pace e in guerra a tutti i sacrifici per il raggiungimento di tutte le vittorie.

Dopo il rapporto, che si è concluso con l'ammainabandiera al pennone della Caserma, sono stati presentati al Gerarca 14 Giovani Fascisti di Susa protagonisti di una ardimentosa escursione. Partiti alle 17 di sabato da Susa essi sono saliti al Rocciamelone, quindi in cresta hanno proseguito fino alla Marmotera, e, senza dormire, dopo un sommario bivacco, con 18 complessive ore di marcia per i Denti di Tourt sono discesi a Moncenisio e hanno presenziato al rapporto.

Agli ardimentosi giovani e al loro comandante Montanari, direttore tecnico per l'alpinismo del Comando federale, il Gerarca ha espresso un vivo elogio consegnando loro un premio in denaro e incoraggiandoli per la prova che dovranno sostenere domenica prossima a Tarvisio, nei Campionati di marcia e tiro della G.I.L.

Il Federale ha poi consegnato agli ufficiali presenti una somma affinchè siano distribuite, a nome del Partito, sigarette e carta da lettera a tutti i soldati, il cui spirito altissimo è davvero entusiasmante.

Dopo un cameratesco rinfresco nel circolo ufficiali della Caserma, il Gerarca, fra rinnovate grida inneggianti al Duce, ossequiato da ufficiali e gerarchie ha lasciato Moncenisio.

Attività federale nel mese di ottobre

1.o ottobre XVII, ore 9,30: rapporto Fascio di Airasca e inaugurazione Casa del Fascio; ore 11: rapporto Fascio Riva di Chieri; ore 11.45: rapporto Fascio di Santena; ore 16: rapporto Fascio Moncenisio; ore 21.30: in piazza Statuto, commemorazione Caduto Fascista Gustavo Doglia. - 3, ore 17: rapporto Ispettori e Fiduciari Gruppi Rionali. - 5, ore 11: visita stabilimento S. A. Carburatori Zenith, via Freidour 9. - 7, ore 17.30: inaugurazione Corsi Premilitari alla Caserma Cernaia, via Cernaia; ore 21: rapporto Fascio Villafranca Sabauda. - 8, ore 9.30: rapporto Fascio Reano; ore 17: rapporto Fascio Bussoleno. - 10, ore 16.30: rapporto Ispettori federali e Fiduciari Gruppi Rionali. - 12, ore 11: visita Carrozzeria Candido Viberti, corso Peschiera-corso Trapani. - 14, ore 21: rapporto Fascio Brandizzo. - 15: ore 9.30: rapporto Dirigenti Dopolavoro Torino e Provincia al Teatro Alfieri; ore 11: rapporto Fascio di Virle; ore 16: rapporto Fascio Leinì e inaugurazione insegne; ore 17: rapporto Fascio di Settimo Torinese. - 29, ore 9.30: rapporto Fascio Corio Canavese; ore 10,30: rapporto Fascio Villanova Canavese; ore 17: rapporto 6.a Zona a Rivarolo Canavese.

Gustavo Doglia! Presente!

Il Prefetto, il Federale il Preside e il Podestà

Gustavo Doglia, l'eroe giovinetto immolatosi diciassette anni or sono per la Causa, è stato commemorato ieri sera alle 21,30 sul terreno bagnato dal suo purissimo sangue. Alla cerimonia, di stile prettamente fascista, sono intervenuti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il vice-Questore avv. Finucci in rappresentanza del Questore, la signora Giordana, vice-Fiduciaria dei Fasci femminili per la contessa Cavalli, e numerosissime altre personalità. Attorno alla lapide murata in corso Principe Oddone angolo via Avet montavano la guardia Giovani Fascisti del Gruppo che si intitola all'eroico Caduto, camerati della vecchia guardia del Fascismo piemontese ed i componenti l'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa con il Fiduciario comm. Luigi Peres, i gagliardetti di tutti i Gruppi rionali ed i labari delle varie Associazioni d'arma.

Il Ministro Segretario del Partito aveva inviato una corona di alloro, un'altra corona è stata portata dai Fascisti torinesi ed il Comune di Torino aveva pure fatto deporre un omaggio floreale. Lungo il corso Principe Oddone erano schierate le rappresentanze di tutti i Gruppi rionali ed una folla numerosa. Al loro arrivo le Gerarchie hanno passato in rassegna lo schieramento, poi portatesi dinnanzi alla lapide hanno sostato in devoto raccoglimento a fianco dei genitori del Caduto e del fratello camerata dott. Doglia, vice-Segretario del Fascio di Torino. In seguito il Federale ha fatto l'appello dell'eroe giovinetto. Terminato l'austero commovente rito, il Prefetto, il Federale, il Preside ed il Podestà si sono intrattenuti con i parenti del Caduto, quindi si sono portati in piazza San Martino per assistere alla sfilata di tutti i camerati.

Questa mattina, a Maria Ausiliatrice, presenti le rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, a cura della famiglia, è stata celebrata una Messa in suffragio di Gustavo Doglia.

Il rapporto dei dirigenti dell'artigianato torinese

L'ispettore per il Piemonte dell'Artigianato, camerata Augusto Belardinelli, presente il Comitato Provinciale, ha tenuto rapporto a tutti i dirigenti dell'Artigianato torinese. Dato lettura, fra ardenti acclamazioni, del discorso pronunciato dal Duce alle Gerarchie bolognesi, l'ispettore, ricordate le recenti adunate presiedute da S. E. il Segretario del Partito, da S. E. Buffarini Guidi, e da S. E. Cianetti, ha illustrato il contributo che l'ingente massa degli artigiani torinesi ha saputo dare alla soluzione di interessanti problemi e particolarmente alla Battaglia per l'Autarchia e nella lotta contro gli sprechi. Dopo aver recato l'elogio della Federazione nazionale agli artigiani torinesi in perfetta linea nel quadro della produzione nazionale, il camerata Belardinelli ha quindi preso in esame le attività assistenziali, sindacali, economiche e legali svolte dalla segreteria in favore delle aziende organizzate. L'attività organizzativa dell'Artigianato torinese si rileva da queste cifre: al 28-9-XVII risultano 25,459 aziende censite di fronte alle 24.672 dell'anno precedente.

La gratitudine degli avvocati per le provvidenze a favore delle categorie

Il segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori di Torino, interpretando l'animo del Foro torinese per le numerose provvidenze decise o preannunziate dal Consiglio dei Ministri a favore delle categorie forensi, che dalla riforma dell'Ente di previdenza, alla rigorosa disciplina degli uffici legali di enti pubblici e parastatali e degli studi anonimi di consulenza, dalla revisione delle tariffe alla obbligatorietà del parere sindacale sugli onorari, dal riordinamento del gratuito patrocinio alla riforma parziale della legge professionale, ai provvedimenti a favore dei giovani e dei professionisti prolifici e alla assunzione di avvocati in A.O.I. realizza annose e nuove aspirazioni delle categorie, ha indirizzato al Guardasigilli Grandi il seguente telegramma: «Avvocati torinesi ravvisano nelle provvidenze decise e in quelle allo studio a favore categorie forensi sicuro segno alta benevolenza del Duce e ringraziano in Voi l'appassionato sollecito esecutore di tali direttive riconfermandovi proprio fascistico spirito fervida collaborazione fini superiori giustizia Regime. — Majorino, segretario».

Sconosciuto viaggiatore ricoverato all'ospedale S. Giovanni

Un uomo dell'apparente età di 50 anni, è stato colpito da improvviso malore nella stazione di Porta Nuova e trasportato all'Ospedale S. Giovanni alla Molinette, è stato dal prof. Valdoni ricoverato con prognosi riservata. Si ignorano le generalità del degente, mancando egli di documenti. Da una lettera trovatagli in tasca si potrebbe ritenere trattarsi di certo Antonio Cimetti, da Udine. Che a questa città fosse diretto lo attesta un biglietto ferroviario staccato dalla stazione di Borgo San Dalmazzo.

Muore mentre gioca alle bocce

Il meccanico sessantacinquenne Luigi Rossotto, abitante in corso IV Novembre 150, mentre in un campo della trattoria Colombia in via Arnaldo da Brescia 37, giocava alle bocce con alcuni amici, stramazzava improvvisamente al suolo. Si credeva fosse stato colto da malore ed era invece stato colpito da paralisi cardiaca. Il medico chiamato ne constatava la morte. La salma è stata portata all'abitazione dei famigliari.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ore 21,15: Rivista Macario: «30 donne e un cameriere».
ROSSINI: 21,15: «Guarda che traffico».
MAFFEI: C.a Riv. Iride: Ore 17 e 21,30: «Nel mondo della luna». (Debutto della fantasista Anny Von Tubey).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ultima giovinezza» con Raimu e Jacqueline Delubac.
AMBROSIO «L'avventuriero di Tolosa» Françoise Rosay, Pierre Renoir.
CORSO: «Due milioni per un sorriso» Viarisio, De Giorgi, Porelli, Rovel.
AUGUSTUS: Caso del giurato Moreston.
CHIARELLA: «Allegria» di W. Forst. Sulla scena: Maddalena (fantasista)
BALBO: «Follie del Secolo» Armando Falconi, Paola Barbara, Sergio Tofano
STATUTO: «Così cominciò l'amore» Jessie Matthews, R. Flemyng. Segue: La grande avventura, Shirley Temple
ALPI: «I due derelitti» L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Destino di sangue».
MAFFEI: «Due nella folla» e Rivista.
MASSIMO «Ragazze folle» con Danielle Darrieux, e cartone a colori Disney.
ELISEO 2 film: «Orgoglio» (Giachetti) e «7 giorni all'altro mondo» Falconi
COLOSSEO 2 film: «L'uomo che ritrovò se stesso» e Battellieri Volga. L. 1
TORINESE: «L'antro della morte».
C. ALBERTO: Ore 14,30: «Conflitto».
FREJUS apertura 19,30: «Oro del West» e «Seguendo la flotta» (Astaire) L. 1
V. VENETO: «La croce del Sud».
PIEMONTE 2 film: «I predoni di El Paso» (F. Scott) e «A lume di candela»
REGINA: «Ritorno alla felicità».
FORTINO: Bandito della Casbah e Var.
BELGIO Predoni e Inventate una donna
PRINCIPE: Doppia vita di Elena Gall
SAVOIA: «Avventura Lady X» Oberon
REX: «L'isola dei coralli», J. Gabin.

Cade dall'altalena

La quattordicenne Margherita Monfrino residente con la famiglia a Druento, mentre nel pomeriggio di ieri si dondolava sull'altalena, perduto l'equilibrio precipitava battendo del capo sul suolo e producendosi un'ampia ferita al capo, la frattura del cranio, e conseguente commozione cerebrale. E' stata ricoverata con prognosi riservata all'Astanteria Martini.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA SERALE Ore 21: Canzoni e ritmi, Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 22,30: Conversazione di Marziano Bernardi: «Vita Arte e Castelli piemontesi» — 22,50: Dopolavoro corale Teodulo Mabellini di Pistoia.

SECONDO PROGRAMMA SERALE Ore 21: Trasmissione da Berlino Concerto della Grande Orchestra del Deutschlandsender diretto dal M.o Giuseppe Keilberth — 22: Stagione - Intermezzo — 22,10: Concerto di musiche pianistiche di autori Greci: pianista Loris Margaritis.

TERZO PROGRAMMA SERALE Ore 20,30: «La fidanzata di Mirò», operetta in tre atti di Alfredo Cuscinà, orchestra diretta dal M.o Renato Josi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	6
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

1 Ottobre 1939-XVII

Carasciolo Giuseppe fu Giovanni, a. 56, da Costigliole, impiegato, v. Valperga Caluso 15 — **Ambrosio Cesare** fu Felice, a. 69, da Cuorgnè, sellaio, v. Pulonghera 7 — **Sbarbaro Costantino** fu Luigi, a. 85, da Torino, ingegnere, v. del Carmine 2 — **Serragli Valentina** n. Brachini, a. 67, da Montieri, casalinga — **Carino Pietro** fu Gabriele, a. 56, da Castiglione Falletto, verniciatore — **Maggioretto Valerico** fu Secondo, a. 70, da S. Marzanotto, falegname.

Ieri nel dare alla luce la piccola **Agnese**, coi Conforti religiosi, serenamente si spegneva

Bergoglio Agnese n. Rossotto

Angosciati ne dànno partecipazione il marito **Enrico**, i genitori, la sorella, il cognato, zii e zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 ottobre alle ore 16,30 partendo dalla R. Opera Maternità (c. Spezia).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Alla terza tappa del campionato di calcio

Il Venezia, novità della stagione, capeggia, col Torino, la classifica

E' proprio una sorpresa?

Venezia-Roma 2-0 (1-0)

RETI: Pernigo al 40' del primo tempo; Gorbelli all'8' della ripresa.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale, Bonomi; Campilongo, Pantò, Providente, Coscia, Alghisi.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora I, Gallarancheri; Stefanini, Puppo, Pon-[illegible]; Alberti, De Filippis, Pernigo, Gorbelli, [illegible].

ARBITRO: Rattea.

SPETTATORI 12.000. Incasso 45.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 2 ottobre.

Due a zero. Il risultato ha sapore di sorpresa clamorosa; tuttavia occorre dir subito che la Roma può dirsi fortunata di aver contenuto in tale misura il punteggio, giacchè le vicende della gara ne avrebbero giustificato uno almeno doppio a favore del Venezia.

Per dieci minuti i nero-verdi si sono limitati a saggiare la difesa avversaria con incursioni del piccolo Pernigo; poi s'è prodotto, in modo del tutto fortuito, un incidente che ha seriamente menomato Providente, il tardo e poco abile centro-attacco giallo-rosso. Saltando per colpire di testa un pallone, Stefanini ha colpito con una gomitata l'avversario spezzandogli cinque denti. Providente ha dovuto lasciare il campo per alcuni minuti e, quando vi è ritornato, dapprima ancora al posto suo e poi nel ruolo di estrema destra, è risultato nullo.

Al 23° minuto, su tiro di punizione battuto da Campilongo dal limite dell'area, la palla ha picchiato contro la base di un montante ed ha potuto poi essere afferrata da Bacigalupo. In seguito Campilongo ha mancato un punto sbagliando proprio a pochi passi dal portiere e Alghisi ha incanalato un angolo alto, perchè il portiere veneziano è arrivato a liberare di pugno. Con queste azioni, svolte nel periodo centrale del primo tempo, la Roma ha esaurito la sua offensiva.

Le due reti

In seguito ha attaccato il Venezia e con ben altro ritmo. Il punto sfiorato da Alberto al 38' è stato ottenuto da Pernigo al 40'. Un passaggio di De Filippis ha permesso all'intraprendente condottiero dei nero-verdi di filare diritto verso la porta. Superato Gadaldi, Pernigo ha invitato Masetti fuor dei pali e, con tocco esatto, ha messo in rete.

Alla ripresa, la Roma ha mandato Coscia a destra e Pantò a sinistra, Campilongo al centro e Providente all'estrema sinistra. Tutto inutile: la squadra non si è ritrovata più, ha preso a sbagliare, si è demoralizzata ed è presto rimasta in completa balìa degli imbaldanziti avversari. La rete di Spitale, che nel primo tempo aveva saputo portarsi onorevolmente, le ha dato il colpo di grazia, ed il Venezia, piazzati i terzini a metà campo, avanzata la mediana a costante ausilio della prima linea, ha offerto una dimostrazione di bel gioco in stile pratico, con l'impiego di una velocità sorprendente.

All'8' Gorbelli, con un tiro folgorante scoccato appena fuori dell'area di rigore, ha concluso una magistrale azione intessuta dallo intero reparto attaccante. La palla, insaccandosi alta sulla destra di Masetti, rese nullo il balzo del portiere.

Padroni del campo

In vantaggio per due reti a zero, i lagunari restarono assoluti padroni del campo. Al termine, mentre una salve di fischi accompagnava i romani fino alla bocca del sottopassaggio, il Venezia era entusiasticamente applaudito.

In verità, la «matricola» si è meritata un tale riconoscimento. Ha giocato [illegible], con tecnica e tattica ammirevoli, con un assieme quale raramente si riscontra anche in [illegible] l'altro. Sorprendente il suo vigore, magnifica la velocità e l'esattezza della manovra. Non vi è dubbio che la squadra è una forza viva, mirabilmente sorta a dimostrare le sempre rinnovantesi vitalità del calcio del [illegible].

La Roma è andata a picco progressivamente. E' mancata dapprima la avanguardia e poi ha ceduto anche la difesa. Gli elementi di oltre oceano hanno fatto troppo poco e senza convinzione. Come questa squadra abbia potuto dominare il Bologna, resta un mistero. Nel giudicarla ogni bisogna, perciò, tener conto oltre che [illegible] di Providente, dell'avversario che si è trovato di fronte; quel Venezia che è il più terribile [illegible] che si possa immaginare.

Luigi Cavallero

Triestina-Juventus 1-0

RETE: Costa, al 30' della ripresa.

TRIESTINA: Umer; Galluzzi, Kacchen; Salar, Zanello, Grezar; Marchi, Trevisan, Costa, Valcareggi, Colausig.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Cavalieri, Varglien II; Bo, Varglien I, Gabetto, Capocasale, Buscaglia.

ARBITRO: Scarpi.

SPETTATORI 12.000. Incasso 36.000.

Trieste, 2 ottobre.

L'espulsione di Varglien II, avvenuta al 14' minuto della ripresa ha aperto una falla nei ranghi bianco-neri che la Juventus non ha saputo o potuto colmare. Già quando era in campo con tutti i suoi effettivi, la squadra aveva chiaramente dimostrato di non potere a [illegible], sostenere l'intenso ritmo imposto dalla Triestina e, non appena perduto la mezz'ala, il collasso si delineava come un fatto ineluttabile.

Privato Buscaglia abbandonando il ruolo di ala passava al centro della squadra e Cavalieri in [illegible] reparto avanzato, e il reparto dietro dell'attacco. Le avanzate delle alabarde non [illegible] trovavano quasi ostacolo nella [illegible] e in conseguenza [illegible] d'approccio e in conseguenza dell'abbondante munizionamento gli uomini più avanzati potevano minacciare Amoretti quasi ad ogni minuto, nessuno avrebbe potuto prevedere che Amoretti dovesse essere battuto da una palla quasi innocua, dopo averne parate di quelle ben più irresistibili. Ma proprio questo avvenne e, data la presenza, bisogna supporre che il portiere sia stato tradito dal terreno sdrucciolevole.

Con una fase di vivace attività la Triestina apriva l'incontro che, causa il fondo infido per la pioggia che continuerà a cadere fino al termine, metteva a malpartito la stabilità dei giuocatori. Ma la prima occasione favorevole si presentava alla Juventus. Umer, però, usciva dalla porta e bloccava l'imminente tiro sui piedi di Gabetto e poi faceva in tempo a rientrare fra i pali per abbrancare la palla scoccata da Capocasale. Seguiva un periodo di botte e risposte. Ma il primo tempo terminava senza segnature.

La Triestina iniziava la ripresa con una intensa pressione. Al 10' un tiro di Salar veniva deviato in corsa da Costa e la palla terminava in rete. Il punto non era convalidato per «fuori giuoco» dello stesso autore. Subito dopo Varglien sorpreso nell'atto di colpire un avversario con un calcio, veniva espulso. Era la fine prematura della Juventus. La Triestina, assunta decisamente l'iniziativa delle operazioni, grazie anche al superiore grado di freschezza, iniziava contro la porta di Amoretti un tiro di bordata. Il valoroso guardiano si batteva con ammirevole bravura, ma al 30' un tiro fiacco di Costa lo sorprendeva impreparato o, forse, in deficiente situazione di equilibrio dato il terreno ingannevole. Il fatto è che la palla, lemme lemme, infilava l'angolino e rotolava in rete. Breve e poco convinta l'estrema reazione dei bianco-neri che non portava ad alcuna conseguenza.

Genova-Milano 1-1 (0-1)

La bontà di un sistema dipende dalla esecuzione e i genovesi ne hanno tratto a stento un pareggio

RETI: Boffi (M.) al 15' del secondo tempo; Neri (G.) al 44' del secondo tempo.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Sardelli; Genta, Battistoni, Villa; Neri, Arcari, Ministo, Gabardo, Conti.

MILANO: Zorzan; Berra, Bonissoni; Antonini, Bortoletti, Villa; Remondini, Chiezo, Boffi, Loich, Biraghi.

ARBITRO: Mazza, di Napoli.

SPETTATORI [illegible]. Incasso 90.000.

Genova, 2 ottobre.

Un primo tempo veloce e tiratissimo, ma con punteggio in bianco. Il Milano avrebbe potuto segnare proprio all'inizio, quando, in un tramestìo sorto sotto porta, tre occasioni consecutive gli si presentarono. Il Genova avrebbe dovuto, a sua volta, portarsi in vantaggio, quando Neri, Conti ed un po' tutti mancarono il bersaglio.

Buon equilibrio di giuoco, in questo tempo, chè il Milano non dava requie alla difesa genovana, che pur giuocava in gran forma. Da notare una violenta collisione fra Genta e Villa, da cui il primo uscì va mal concio.

Dominio e... capitolazione

Alla ripresa, il Genova prendeva a dominare in modo netto. Lunghe mischie e nutrita lotta davanti alla porta difesa da Zorzan. Pareva che la capitolazione dell'avversario dovesse avvenire da un momento all'altro. A capitolare, invece, doveva essere, proprio allo scoccar del quarto d'ora, la rocca genovana. L'impetuoso Villa aveva appena menomato il suo secondo compagno di squadra, aprendo con una testata una ferita al fronte a Sardelli. Il terzino usciva per farsi medicare. Colla disposizione che prende in campo la difesa dei liguri, guai se rimane un buco nello schieramento. Nessuno accorreva a riempire il vuoto. Con prontezza si intrufolava in esso Chiezo, battesa in Ruessa e velocità Villa sulla linea di fondo, e centrava a mezza altezza; Fregosi, in tuffo, toccava, ma non fermava la palla, ed a Boffi, da tre o quattro metri, non rimaneva altro che sospingerla nella rete sguarnita.

A cose fatte, la solita storia. Una delle squadre cerca di perder tempo, di terminare senza guai, l'altra diventa nervosa, si rovescia tutta all'attacco, fa le cose con furia, pur di tornare su. Il Genova attacca con tenacia. L'ordine non regna certo sovrano nella sua prima linea, ma la difesa milanese ha ugualmente filo da torcere. Un tiro di Genta colpisce la sbarra. Più tardi Gabardo si riabilita di un'ora di giuoco fiacco ed impreciso, sferrando il più bel tiro della giornata. Una cannonata. La palla colpisce la faccia inferiore del palo trasversale, rimbalza a terra, ritorna in giuoco. E' entrata? Non è entrata? Discussione generale. I giuocatori milanesi dicono di no, i genovesi dicono di sì, il guardialinee si stringe nelle spalle, l'arbitro opina di no. E la sua è la sola opinione che conta.

La curiosità del momento

Picchia e picchia, pare proprio che i genovani non debbano acciuffare il pareggio. Anzi, i milanisti danno ogni tanto un brivido alla difesa rossoblu. Siamo alla fine dell'incontro. Ad un minuto dal tempo regolamentare, Conti riprende un pallone che pareva perduto e centra alto in avanti, alla disperata. Arcari, di testa, devia ulteriormente verso la destra. Neri arriva in corsa, spara al volo e mette in rete sulla destra del portiere. Come sollevato da un incubo, il pubblico scatta tutto in piedi delirante. Due minuti di supplemento, ed è finita.

La curiosità del momento è rivolta al sistema di giuoco adottato dal Genova, sistema che non è una novità, in Italia, che come rigida applicazione da parte di una squadra. Che ieri il Genova abbia corso rischio di essere battuto, non vuol suonare condanna del sistema. Si tratta, se mai, di esecuzione. E l'attacco fu cattivo esecutore, e l'intera squadra non pensò a sacrificare qualche cosa per turare una falla nell'ordinamento difensivo. Buoni i due terzini e Genta, in pessima giornata Gabardo.

Il Milano ha una rigoria ed una decisione che piacciono. Giuoca sano, forte, positivo. Un osso duro da rodere per chiunque. I rossoneri tennero per quasi tutto il tempo il mediano Antonini arretrato in difesa. Tre terzini in linea anche qui.

Vittorio Pozzo

Torino-Novara 1-0 (1-0)

Con un attacco rabberciato, i granata battono di misura in una brutta partita i volonterosi avversari

RETE: Baldi al 25' del primo tempo.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Baldi, Allasio, Neri; Sovrani, Marchini, Baldi, Petron, Ferrero.

NOVARA: Bain; Bonati, Gallimberti; Rigotti, Morovin, Viale; Torri, Vallone, Romano, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

SPETTATORI 10.000. Incasso 60.000.

Decisamente il pubblico torinese sembra destinato a non poter assistere ad una buona partita di campionato: alla terza giornata le esibizioni delle squadre locali sono state di una quasi sconfortante mediocrità. Anche ieri i tifosi hanno avuto poco dai loro giocatori, per quanto, alla fine, abbiano potuto registrare la soddisfazione di contare una nuova vittoria di misura.

Il reparto meno efficiente dei granata è stato ieri quello di prima linea. Il quintetto doveva ancora presentarsi senza tre dei suoi titolari, con Baldi al centro che, pur cavandosela con l'esperienza e la furberia, ha riconfermato di essere un centravanti di ripiego. Anche il Novara [illegible] una novità nel reparto avanzato: Torri all'ala destra. Ma anche da parte azzurra non si è [illegible] della prima linea, tanto che, alla ripresa, si è creduto bene di tornare all'antico riportando Torri al centro e mandando Vallone all'estrema destra.

Come ordine e buona impostazione di manovra, il primo tempo è parso di migliore qualità del secondo, ma nella ripresa si è notata una maggiore vivacità, più decisione nel gioco, almeno nei Novara. Nella prima fase della partita si è avuta la segnatura che ha dato la vittoria al Torino, ma nel secondo tempo gli azzurri si sono [illegible] gli attacchi più pericolosi, i più brillanti interventi dei due portieri, il più efficace lavoro delle difese ed anche buon numero di occasioni miseramente mancate.

Nel Torino faceva il suo ritorno in squadra Allasio. Esordio buono, ma non eccezionale. Il centromediano granata è sembrato poco mobile, almeno nel secondo tempo, non ancora in possesso di quella poderosità che riusciva a dare una fisionomia e un ritmo a tutto il comportamento dell'undici.

Molta buona volontà nel Novara, bianco e chiaro concetto della divisione dei compiti fra reparto e reparto e fra uomo e uomo. La differenza tra il Novara e il Torino è tutta nel divario — non eccessivo, ma evidente — che esiste nella classe di ogni singolo, con lieve vantaggio del Torino.

Come abbiamo detto questa partita ha fatto vedere più gioco nel primo tempo e più impegno e velocità nella ripresa, ma anche più imprecisione. Il Torino ha rischiato di trovarsi subito in svantaggio: al primo minuto, su passaggio Versaldi-Vallone, la palla perveniva nel campo d'azione di Romano, che s'infiltrava con prontezza tra la difesa granata venendosi a trovare faccia a faccia col portiere. Il novarese tirava secco, da pochi passi, e Olivieri tentava l'uscita alla disperata, riuscendo a respingere. I due giocatori si urtavano e finivano a terra: senza gravi danni. Il Torino prendeva l'iniziativa degli attacchi e i difensori azzurri vivevano in continui allarmi; Bain doveva anche dimostrare la sua molta abilità con parecchi interventi.

Il goal capitava al 25': Marchini consegnava la palla a Baldi, girandogliela di testa; Baldi tirava debolmente e Bain riusciva a respingere, permettendo, però, a Borrini di tirare a sua volta verso rete. Su questo secondo tiro il pallone percorreva il fronte della porta e finiva molto a destra del portiere, che non riusciva a rientrare fra i pali. Baldi ne sapeva approfittare per raggiungere la palla e girarla a rete.

Il Torino era stato in angolo una volta nel primo tempo e alla ripresa doveva a sua volta subire le veloci, ma poco precise iniziative degli avversari. I granata subivano altri tre calci d'angolo, tra il 2' e il 38' della ripresa; i difensori torinesi avevano del lavoro ed Olivieri si vedeva costretto a intervenire più volte. Una, di pugno, per respingere un tiro assai pericoloso di Torri, afferrato in corsa. Su rapidi contrattacchi il Torino mancava due occasioni con Ferrero: poi la stessa sorte toccava a Vallone, passato alla destra. Al 27' era il Novara che doveva subire un calcio d'angolo. Il gioco d'attacco del Torino lasciava a desiderare, specie perchè le due mezze ali gravitavano più verso la loro mediana che operare a ridosso degli altri tre compagni di reparto. Prima della fine, Bonati e Rigotti si scambiavano di posto.

Umberto Maggioli

Chi ha segnato di più

Con 4 reti: Boffi, Guarneri. Con 3 reti: Conti. Con 2 reti: Frossi, Petron, Costa.

I risultati

SERIE A

A Genova: Genova-Milano 1-1.
A Firenze: Lazio-Fiorentina 3-2.
A Torino: Torino-Novara 1-0.
A Modena: Modena-Bologna 0-0.
A Trieste: Triestina-Juventus 1-0.
A Roma: Venezia-Roma 2-0.
A Milano: Ambrosiana-Napoli 4-0.
A Bari: Bari-Liguria 1-1.

SERIE B

A Catania: Atalanta-Catania 4-1.
A Brescia: Brescia-Palermo 4-1.
A Padova: Padova-Vigevanese 4-0.
A Alessandria: Alessandria-Udinese 1-1.
A Vercelli: Pro Vercelli-Fanfulla 2-2.
A Siena: Siena-Sanremese 3-0.
A Livorno: Livorno-Pisa 4-1.
A Verona: Lucchese-Verona 2-1.
A Molinella: Molinella-Anconitana 0-0.

Le classifiche

SERIE A

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Venezia	3	2	1	0	4	1	5
Torino	3	2	1	0	4	2	5
Ambrosiana	3	2	0	1	9	2	4
Genova	3	1	2	0	5	3	4
Lazio	3	1	2	0	3	4	4
Milano	3	1	1	1	5	4	3
Bologna	3	1	1	1	2	2	3
Roma	3	1	1	1	3	3	3
Bari	3	1	1	1	2	4	3
Modena	3	0	2	1	1	2	2
Liguria	3	0	2	1	3	4	2
Novara	3	1	0	2	1	3	2
Napoli	3	1	0	2	3	7	2
Fiorentina	3	0	1	2	4	7	1
Juventus	3	0	1	2	1	6	1

SERIE B

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Alessandria	3	2	1	0	8	1	5
Siena	3	2	1	0	7	2	5
Padova	3	2	1	0	9	3	5
Udinese	3	2	1	0	6	3	5
Lucchese	3	2	1	0	7	4	5
Atalanta	3	2	0	1	7	3	4
Brescia	3	2	0	1	6	3	4
Fanfulla	3	1	2	0	3	2	4
Verona	3	1	1	1	3	3	3
Pro Vercelli	3	1	1	1	3	4	3
Livorno	3	1	0	2	4	4	2
Pisa	3	1	0	2	6	10	2
Palermo	3	1	0	2	3	7	2
Anconitana	3	0	2	1	1	4	2
Vigevano	3	0	1	2	2	7	1
Molinella	3	0	1	2	2	6	1
Sanremese	3	0	1	2	3	7	1
Catania	3	0	0	3	1	10	0

Modena-Bologna 0-0

MODENA: Sentimenti IV; Manni, Tamietti; Galli, Malagoli, Braga; Zironi, Montanari, Unadda, Notti, Bazan.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Maini, Reguzzoni.

ARBITRO: Dattilo.

SPETTATORI 12.000. Incasso 73.000.

Modena, 2 ottobre.

Anche quest'anno, come l'anno scorso, tanto i geminiani quanto i petroniani sono usciti dal Marzari senza poter acclamare la squadra vincente. E, in realtà, l'andamento dell'incontro odierno è proprio rispecchiato dal risultato.

Nel primo tempo le azioni sono state, al primo quarto d'ora, di pretta marca rosso-blu, poi la mediana modenese ha avuto buon gioco dell'avversario e Malagoli per primo ha suonato la sveglia. Ma le pericolose azioni del Bologna non cessavano per questo e l'altante Biavati per più d'una volta ha creato situazioni molto serie, ben contenute da Manni e Tamietti. Chiuso in parità il primo tempo, si sperava in una reazione modenese alla ripresa e così effettivamente è stato, ma cosa di breve durata, giacchè l'iniziativa, dopo un periodo di equivalenza, è ritornata ai bolognesi.

Il secondo tempo si inizia con due calci d'angolo, uno per parte senza esito. Al 5' Sansone, a conclusione di un'azione di linea, impegna Sentimenti IV, poi Zironi subito dopo trova un breve pertugio tra i terzini bolognesi, ma al perfetto passaggio nessun compagno è pronto a raccogliere. Al 23', l'azione che avrebbe potuto portare in vantaggio il Bologna. Pallone alto di Andreolo, mischia. Sentimenti respinge corto e Manni può allontanare il serio pericolo. Subito dopo, «angolo» contro il Modena. Puricelli manda di testa ad Andreolo e questi obbliga Sentimenti ad una parata pericolosissima. Al 34', ultimi tentativi del Modena con Zironi e Bazan, ma inutilmente; un calcio d'angolo a favore del Modena sul finire non ha esito.

Bari-Liguria 1-1

RETI: Stella (L.) all'8' del primo tempo; Del Bianco (B.) al 37' della ripresa.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Tortarolo, Callegari, Molatesta; Lazzaretti, Bizzardi, Spadavecchia, Stella, Ferettl.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Alfonso; Benino, Mancini, Andrighetto; Orlando, Fusco, Volpi, Dugini, Duè.

ARBITRO: Della Bole.

SPETTATORI 6.000. Incasso 12.000.

Bari, 2 ottobre.

Le due reti sono scaturite da un grossolano errore di Mancini e da un discutibile «rigore» usufruito dalla squadra concittadina. All'inizio il Bari discende bandalzoso e, al 2.o minuto, il Liguria è in «angolo». All'8' il Liguria, che è lanciatissimo, assedia la porta barese ed un tiro di Stella viene deviato in rete da Mancini che regala, così, l'unico punto al Liguria. Al 21' Callegari abbandona il campo e vi rientra verso la fine del tempo. Poco dopo anche Volpi lascia azzoppato il campo e si ritira negli spogliatoi.

La ripresa si inizia con le due squadre al completo. Al 1.o minuto Stella, con un tiro fortissimo da metà campo, sfiora la traversa. Poi il Bari prende il sopravvento e lo mantiene fino al pareggio. Al 4', al 6' ed al 7' il Liguria è in «angolo». Al 9' un tiro di Andrighetto è parato a terra da Profumo ed al 14' il Liguria è nuovamente in «angolo». Dopo questo quarto d'ora di continuo martellio della squadra barese, il Liguria si libera dalla morsa e si porta all'attacco costringendo in «angolo» il Bari al 24.o minuto. Al 27.o minuto il Bari ritorna a farsi minaccioso sotto la porta ligure. Piazza arresta con la mano la palla in area di rigore e l'arbitro concede al Bari la massima punizione, che Del Bianco tramuta in rete.

Ambrosiana-Napoli 4-0

RETI: Ferraris, al 16', Guarnieri, al 30' del primo tempo; Guarnieri, al 29', Locatelli, al 35' della ripresa.

AMBROSIANA: Caimo; Buonocore, Setti; Locatelli, Pozzo, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Candiani, Ferraris.

NAPOLI: Sentimenti II; Romagnoli, Cassano; Pastorino, Turchi, Prato; Roselli, Negri, Quario, Rocco, Vendìtto.

ARBITRO: Moretti.

SPETTATORI 18.000. Incasso 127.000.

Milano, 2 ottobre.

La partita si è cristallizzata sul contrasto fra le qualità offensive dell'Ambrosiana e quelle distruttive del Napoli, chè l'attacco partenopeo, combattivo ma slegato e poco realizzatore, è virtualmente mancato come reparto organico. Ma la tenace resistenza dei difensori napoletani, capeggiati da Romagnoli e da Prato, non sempre è riuscita ad arginare le manovre dei nero-azzurri (ieri in maglia nera) ed alla fine ha dovuto cedere, con un passivo che rispecchia soltanto in parte l'andamento del giuoco.

La prima rete è stata segnata da Ferraris al 16.o con un diagonale rasoterra, su passaggio avuto da Candiani, che si era spostato all'estrema sinistra. Alla mezz'ora ha segnato Guarnieri, su discesa Ferraris-Candiani risolta con un passaggio al centro di Frossi. Nella ripresa il giuoco è ristagnato alquanto, nonostante qualche puntata di reazione dell'attacco napoletano, finchè al 29.o Guarnieri, su passaggio di Frossi, e al 35.o Locatelli (incuneatosi fra gli avanti), sempre su passaggio di Frossi, non hanno completato il punteggio. Una rete di Rocco è stata annullata nel finale per «fuori giuoco».

Lazio-Fiorentina 3-2

RETI: Flamini (L.) al 16' del primo tempo; Busani (L.) al 42' del primo tempo; Menti (F.) al 43' del primo tempo; Piola (L.) al 44 del primo tempo; Poggi (F.) al 6' del secondo tempo.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Busani, Piola, Piola, Flamini, Vettraino.

FIORENTINA: Griffanti; Simontacchi, Pincelli; Ellena, Bigogno, Antona; Menti, Morselli, Geno, Poggi, Tagliasacchi.

ARBITRO: Scorzoni.

SPETTATORI [illegible]. Incasso 50.000.

Firenze, 2 ottobre.

La Fiorentina iniziava a tutta andatura e per dieci minuti prevaleva, come numero di attacchi ma non come qualità di gioco. Imponeva poi la Lazio la sua maggiore classe e al 16' marcava la prima rete su tiro di punizione con Flamini. I viola, niente affatto smontati per lo smacco, insistevano, ma senza costrutto. Un paio di volte Blason si districava da azioni pericolose e Tagliasacchi al 24' perdeva una occasione d'oro per i viola sciupando un tiro da pochi metri a porta libera. Al 41' Piola, venuto in possesso del pallone, si spostava sulla sinistra e scavalcava due o tre avversari, filando verso il portiere: Griffanti usciva nel tentativo di togliere il pallone al centr'attacco bianco-azzurro, mentre due o tre giocatori viola si schieravano in difesa della porta rimasta incustodita. Piola passava preciso a Busani, spostato al centro, e questi infilava in rete. Un minuto dopo era la Fiorentina a marcare con Menti, e 60" dopo Piola portava a tre i punti per la squadra romana.

Nella ripresa la Fiorentina insisteva per una ventina di minuti all'attacco ed era durante questo periodo, al 6', che Poggi metteva in rete un calcio di punizione battuto da Menti. Su un fortuito scontro con Piola, Bigogno riportava una ferita alla testa e doveva uscire di campo per 10 minuti. Passata la sfuriata viola, la azione delle squadre si equilibrava ed i laziali riuscivano a condurre in porto, vittoriosi, la partita, lasciando alle due ali e al centr'attacco il compito di portare qualche minaccia alla rete fiorentina. Prima della fine Piola marcava ancora una quarta rete per la Lazio, ma l'arbitro l'annullava per «fuori gioco».

Il Torneo dei "Cadetti"

Cinque squadre al comando

ALESSANDRIA: Alessandria-Udinese 1-1. Incontro accanito e in complesso soddisfacente: i grigi hanno giocato al disotto del loro rendimento e nella ripresa hanno subito la prevalenza di attacchi avversari, così da chiudere alla pari le ostilità iniziate sotto i migliori auspici dalla squadra locale. Al 5' Rosso ha segnato per gli alessandrini in seguito ad una ben congegnata azione; al 17' Ceruiti ha ottenuto un secondo punto, annullato, però, per «fuori gioco». Due facili attacchi bianco-neri sono in seguito mancati in pieno. Nel secondo tempo degne di nota due cannonate di Varona salvate dal portiere udinese e un tiro di D'Odorico respinto dal palo. Al 35' Tabanelli ha segnato il pareggio.

VERCELLI: Pro Vercelli - Fanfulla 2-2. L'incontro è stato caratterizzato nel primo tempo da una apatia generale, specialmente fra le file dei bianchi. Il primo tempo si è chiuso in vantaggio per i bianconeri a seguito di un punto marcato da Cattaneo al 37' con un tiro da venti metri. Dopo il riposo, però, la Pro Vercelli è apparsa trasformata. Attacchi decisi ed al 4' su un pallone [illegible] respinto dal palo, Gambino ha [illegible] la sfera spedendola in rete. Il [illegible] ha spronato i bianchi tanto che al 18' Piemia ha segnato di testa un nuovo punto. Il Fanfulla non si è, però, disorientato, ed al 34' Bramanti ha segnato il pareggio per gli ospiti.

LIVORNO: Livorno-Pisa 4-1. Il Livorno ha dominato l'avversario fin dal primo tempo, ma, ciò nonostante, ha raggiunto il riposo in svantaggio in seguito ad un autogol di Baldoni al 13'. Nel secondo tempo, però, la pressione del Livorno ha finalmente avuto ragione della difesa pisana ed al 7' Viani ha pareggiato tra gli applausi della folla. Ben presto gli avanti labronici hanno ancora ritrovato la via del gol segnando altre tre reti rispettivamente ad opera di Angelini al 15', Zilarich al 28' e Cattaneo al 33'.

BRESCIA: Brescia-Palermo 4-1. Il Brescia ha iniziato a grande andatura e al 3' Grazioli ha infilato il primo pallone nella rete avversaria. Qualche reazione da parte degli ospiti è stata facilmente infranta dal Brescia il quale ha insidiato a lungo il portiere siciliano ottenendo un secondo punto su tiro di Palumbo al 22'. Nella ripresa la fisionomia della partita non è mutata. Sempre prevalenza degli azzurri suggellata da due nuovi punti per merito di Busi al 10' e Grazioli al 30', mentre il Palermo ha salvato l'onore al 15' su rigore calciato da Cordenons.

VERONA: Lucchese-Verona 2-1. Partito con decisione all'attacco, Facci ha segnato un punto al 2', ma l'arbitro ha annullato per «fuori gioco». Al 12' Di Prisco ha colpito il palo, ed un altro gol di Barbi al 16' è stato pure non concesso per «fuori gioco». La Lucchese si è fatta poi aggressiva portandosi in vantaggio al 31' per merito di Colli, autore di un punto imparabile. Il Verona ha pareggiato al 6' su «rigore» battuto da Moroni. Indi ha dominato senza tuttavia superare la difesa toscana. Al 44 Coppa ha marcato per i rossoneri la rete della vittoria, su malintesa della difesa gialloblu.

MOLINELLA: Anconitana-Molinella 0-0. Il Molinella ha dominato per due terzi dell'incontro senza tuttavia riuscire a trovare la via del gol, per le lacune del quintetto avanzato, il quale ha difettato sotto rete di rapidità e decisione. L'Anconitana ha corso il suo più serio pericolo al 15' del primo tempo allorchè un tiro di Spadoni è stato fortunosamente respinto da un terzino giallo-rosso quando ormai il portiere era battuto.

PADOVA: Padova-Vigevano 4-0. Il Padova ha imposto il suo gioco dopo le battute iniziali, obbligando i granata ad una stretta difesa e coronando la sua superiorità nel primo tempo con un punto di Cappello segnato al 28'. Nella ripresa invano il Vigevano ha tentato di fronteggiare la nuova incalzante offensiva del Padova. Al 7' ha segnato ancora Cappello, al 30' Degli Esposti, al 32' nuovamente Cappello. Due minuti dopo Cappello e Tesi sono stati espulsi per scorrettezze, per cui le due squadre hanno terminato la partita entrambi con dieci uomini.

SIENA: Siena-Sanremese 3-0. La partita, che aveva registrato un inizio regolare, ha preso una piega imprevista per un incidente verificatosi al 9'. In seguito ad una discesa dei bianconeri, un tiro di Gambini ha fatto sì che il pallone entrasse in rete per rimbalzare poi in gioco causa uno inspiegabile effetto. L'arbitro sanzionava il punto, provocando una vivacissima protesta da parte dei giocatori liguri. Da tale momento la gara è degenerata per l'azione fallosa della Sanremese, il che ha provocato picchi e ripicchi fra gli atleti, con la conseguente espulsione di Acquarone e Rolbiati al 30'. Le due squadre hanno, perciò, proseguito a ranghi ridotti, ed anzi la Sanremese al 15' della ripresa ha perduto anche Ghiglione, pure espulso. Il Siena che ha nettamente dominato ha colto in questo periodo altri due punti marcati da Dapas su «rigore» all'11' e da Romano su azione in linea al 31'. Calci d'angolo 8 per parte.

CATANIA: Atalanta-Catania 4-1. La squadra locale, senza in campo priva di quattro titolari, ha dovuto inchinarsi alla classe superiore dei nero-azzurri bergamaschi, subendo una amara sconfitta. L'Atalanta si è portata fulmineamente in vantaggio al 3' su azione di Ravasi. Approfittando del disorientamento del Catania, ha insistito all'attacco ed al 5' Cominelli ha segnato un secondo punto. La ripresa è risultata più equilibrata, ma ormai lo svantaggio era forte, tanto più che l'Atalanta, a coronamento di due veloci discese, coglieva altri due punti al 19' (Gaddoni) ed al 24' (Bui). Il punto della bandiera per il Catania era realizzato da Bavisoli al 40'.

La Serie C

GIRONE C. — Lecco: Lecco-Domodossola 2-0; **Cusano di Milanino:** Pro Patria-Gerli Cusano 6-1; **Omegna:** Seregno-Omegna 3-1; **Varese:** Varese-Como 2-0; **Cantù:** Cantù-Gallaratese 1-0; **Biella:** Biellese-Monza 1-0; **Legnano:** Legnano-P. Ponte 3-0. Ha riposato: Caratese.

GIRONE D. — Acqui: Acqui-Pinerolo 3-0; **Rivarolo:** Rivarolo-Tigullia 3-2; **Cuneo:** Savona-Cuneo 4-1; **Vado:** Vado-Savigliano 1-1; **Chiavari:** Valpolcevera-Entella 2-1; **Casale Monf.:** Casale-Albenga 5-0; **Genova:** Cavagnaro-Doria 4-0. Ha riposato: Asti.

CAMPIONATO RISERVE. — Genova: Genova-Lazio 0-0; **Napoli:** Napoli-Triestina 4-3; **Torino:** Torino-Modena 0-0; **Bologna:** Bologna-Juventus 0-1; **Novara:** Novara-Bari 6-0; **Roma:** Fiorentina-Roma 6-0; **Milano:** Ambrosiana-Liguria 3-0; **Venezia:** Venezia-Milano 1-1.

IL TROFEO MOSCHINI A MANTOVA

Leoni precede Bini e Bailo in un arrivo di quaranta uomini

Mantova, 2 ottobre.

La vittoria assoluta, dopo una volata appassionante e regolarissima alla quale hanno partecipato circa quaranta corridori, è toccata a Leoni. Il realino ha vinto bene, con autorità, con sicura padronanza dei suoi mezzi poderosi, e dietro a lui si sono piazzati il redivivo Bini e Bailo.

Dall'inizio alla fine i tentativi di distacco sono stati numerosissimi e portati con estremo accanimento. Ma come potevano riuscire, se il gruppo teneva costantemente una velocità che si aggirava, quando non li superava, sui 40 orari? Ci si sono provati di volta in volta uomini di fondo come Bartali, Canavesi, Vicini, Romanatti e uomini veloci come Favalli, Bini, Rimoldi, Servadei. Tutto è stato inutile di fronte alla pronta efficacissima reazione degli avversari.

Fra i battuti una impressione eccellente ha fatto Rimoldi che è stato uno dei protagonisti più autorevoli, incisivi e pericolosi della accesa battaglia. Anche Bartali, del quale si temeva per la piatta configurazione del percorso, ha saputo distinguersi grazie alla classe che lo sorregge. Un poco in ombra è parso, invece, Bizzi che, dopo essersi imposto in uno dei molti e ricchi premi a traguardo individuali, non ha avuto il fiato o la ruota migliore per minacciare i suoi avversari più diretti. Un altro velocista che poteva figurare meglio è stato Battesini.

Fra i «rincalzi» e i giovanissimi una eccellente prova ha fornito il [illegible] Bisio, primo della categoria indipendenti. Impeccabile sotto ogni riguardo l'organizzazione curata allo scrupolo dalla Mantova Sportiva. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. **Leoni Adolfo**, Km. 192, in 4.42'00", media Km. 40,[illegible]; 2. Bini; 3. Bailo; 4. Rimoldi; 5. Favalli; 6. Bartali; 7. Bisio (1° degli indip.); 8. Battesini; 9. Servadei; 10. Bezzon; 11. Scappini; 12. Bresanmeschi; 13. Malavasi; 14. Bisi; 15. Ardizzoni; 16. Cinotti; 17. Magni; 18. Ventura; 19. Zambelli Secondo, classificati a pari merito: Marinelli, Mazzarello, Valetti, Coppa, Pasquini, Zucotti, Sancri, Canavesi, Tommasoni, Tesi, Coppi, Cazzulani, Cottur, Calferati, Pellini, Balli, Mosetti, Brunetti, Succi, Vignoli, Albani, Landi, Freddo e Vicini.

La classifica del Trofeo dell'Impero non cambia: Bartali precede Vicini di 4'15", e Bizzi di 15'2".

Il torinese Ragni primo nella Leva della velocità

Milano, 2 ottobre.

La II Leva della velocità, svoltasi al Velodromo Vigorelli, è stata vinta da Ragni. Ecco la classifica: 1. Ragni (Torino); 2. Musocchi (Milano); 3. Furini (Firenze); 4. Recalcati; 5. Veroni; 6. Benotto; 7. Averone.

I campionati atletici della G.I.L.

Zambelli e Costantini vittoriosi nella giornata conclusiva

Milano, 2 ottobre.

Si sono conclusi ieri i campionati atletici della G.I.L. con la disputa dei 5000 m. e della maratonina di 20 Km. Quest'ultima prova è stata vinta da Costantino, di Napoli, in un ottimo tempo. Ecco le classifiche:

Corsa piana m. 5000 - Finale: 1. Zambelli (Bergamo) 15'38"; 2. Scolastici (Roma) 15'40"1/5; 3. Gavo (Genova); 4. Cultrone; 5. Fornisani.

Maratonina: 1. Costantino (Napoli) in 1.3'27"1/5; 2. Lambertini (Napoli) 1.3'38"3/5; 3. Bianchi (Como); 4. Notini; 5. Bordonaro.

Classifica per Comandi: 1. Milano, p. 309,50; 2. Torino, p. 250; 3. Bologna, 164; 4. Roma, 153; 5. Vicenza, 132; 6. Udine; 7. Genova; 8. Bergamo; 9. Como; 10. Napoli.

Vittoria di Lafcadio nel Premio d'Autunno

Milano, 2 ottobre.

Premio Fagnarelle (L. 8000, m. 1000): 1. Corrandola (Camici) di de Montel; 2. Euripide; 3. Rossana. N. P.: Feh, Piccolo. 2 l. e mezza, 2 l. Tot.: 11; 6,50; 16,50 (125).

Premio Cerro (L. 10.000, m 1800): 1. Faleria (Camici) di de Montel; 2. Giada; 3. Tobruk. N. P.: Luce della Robbia, Angelo Bronzino, Tarpea, Incoll. 3 l. Tot.: 13; 7; 7 (35).

Premio del Dado (L. 20.000, metri 1600): 1. Torcello (Pacifici) di scud. Mantova; 2. Armonia; 3. Kildeo. N. P.: Ardoino, Costanzlaca, Piombino Corta testa, 1 l. Tot.: 18; 10,50; 13 (97,50).

Premio Canonica (L. 16.000, metri 1000): 1. Litina (Tokass) di Lorenzini; 2. Horio; 3. Monte Carlo. N. P.: Ara Pacis, Fanello, Olresto, Kimarra. 1 l. e mezza, mezza l. Tot.: 21,50; 10; 18 (156,60).

Premio Baldinasso (L. 8.000, metri 1400): 1. Marco (Pacifici) di scuderia Mantova; 2. Orazio; 3. Tolara. N. P.: Mascotte, Gazzelino, Mezzantina, Faraglione. 1 l. e mezza, mezza l. Tot.: 17,50; 9,50; 10,80 (99,50).

Premio d'Autunno (L. 100.000, metri 2400): 1. Lafcadio (Camici) di scuderia Tirrenia; 2. Vello; 3. Procle; 4. Mannie. N. P.: Stadio. 1 l. e terza, mezza l., 2 l. Tot.: 13,50; 8; 13 (155).

Premio Lucernate (L. 8.000, m. 2000): 1. Spotorno (Camici) di scud. Rosalba; 2. Topo; 3. Cancelliere. N. P.: Sorbite, Gozzlem, Dababbur, Marina piccola. 2 l., mezza l. Tot.: 44; 15; 8; 9,50 (184).

Premio della G.I.L. (L. 8000, metri 1600): 1. Zuma (Parravani) di scud. Tirrenia; 2. Herbert; 3. Anni. N. P.: Faro, Nereide, Montemerlo, Bombagia, Ciuffo, Esorcismo, Lello. 1 l. e mezza, testa. Tot.: 20,50; 8; 7,50; 13 (70).

NOTIZIARIO

La nuotatrice olandese Gin' [illegible] tuto il primato mondiale 100 [illegible] sul dorso, coprendo la distanza in 1'12" e 1/10. Il vecchio primato [illegible] va alla signorina [illegible] con 1'12" e 3/10.

Le corse di Merano

Merano, 2 ottobre.

Premio S. Virgilio (L. 8.000, metri 3000): 1. Codroni (66, Milliani) di Carlini; 2. Miradoro; 3. Valperga. - N. P.: La Normandie, Irenco, Aspidium Filix. - Una, quattro, alla, l. - Tot.: 22,50; 7; 18 (110).

Premio Città di Bolzano (L. 10.000, m. 3000): 1. Astichello (67, Farretto) di Vitale; 2. Oracolo; 3. Quirina; 4. Ceria. - N. P.: Teofagia, Francesco Bacolini, Garretta. - 3/4 di l., una l. e mezza, una l. e mezza. - Tot.: 21,50; 7,50; 6,50 (24,00).

Premio Circolo della Caccia (L. 9.000, m. 2000): 1. Arpuka (69, Mastrodi) di Manichetti; 2. Orlando Furioso; 3. Catunia. - N. P.: Aemilia Ars, Elvia. - Due l., una l. e mezza, due l. - Tot.: 12; 9; 13 (103,50).

Premio Duchessa d'Aosta (L. [illegible], m. 4100): 1. Gubbio (67, Passarini) di Arsenico; 2. Zero; 3. Wadea. - N. P.: Gorgerio, Piranello. - due l., cinque l., lontano. - Tot.: 5,50; 6; 7,50 (48).

Premio Gargarà (L. 10.000, m. 4400): 1. Lorenzo de Medici (69, Galbiati) di Giorgi Monfort; 2. La Courtisan. - N. P.: Pizzo di Sevo. - Dist.: lontano. - Tot.: 25,50.

Premio Principe di Napoli (L. 15.000, m. 1200): 1. Varenna (54, Malusanelli) di De Montel; 2. Cirro; 3. Mastwa; 4. Milla. - N. P.: Giava, Turbaco. - Due l. e mezza, una l. e mezza, una l. - Tot.: 12; 8; 9,50 (30); doppio al tot. 4.a e 6.a corsa, l. 28.

Premio Resia (L. 8.000, m. 2600): 1. Oberlenga (62, Serafini) di Crebanaschi; 2. Oeidde; 3. Litio. - N. P.: Maltosio; Lectolo; Paolo Malatesta; Turchina; Quirina, Astichello. - Due l., due l. e mezza; tre l. - Tot.: 31; 11; 13,50 (138,50).

QUANDO LA PELLICCIA E' DI GATTO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 2 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 233

Parigi in attesa

La stampa francese sostiene la legittimità del governo polacco costituito in Francia

Parigi, 2 ottobre.

Parigi ha trascorso la quarta domenica di guerra sotto un cielo nuvoloso e freddo, in una atmosfera ondeggiante ed elettrica in cui traluceno le prime reazioni del pubblico interesse e le preoccupazioni che esso sente di fronte agli ultimi avvenimenti della grande partita diplomatica che si sta svolgendo con mezzi celeri e impetuosi in Europa; e l'ultimo dei quali, la visita del conte Ciano a Berlino, ha richiamato di colpo l'attenzione vivissima.

I giornali pubblicano la notizia del viaggio del Ministro degli esteri italiano con grande rilievo tipografico e con titoli su tre colonne. I fogli delle diverse tendenze mentre sottolineano nella presentazione stessa della notizia l'enorme interesse che essa suscita, mantengono nei loro commenti un atteggiamento di riserbo e di prudenza che evidentemente obbedisce a una parola d'ordine. Si dà particolare rilievo al fatto che la visita del conte Ciano è stata domandata dal Governo tedesco e non implica quindi finora alcuna iniziativa italiana.

Il *Temps* dedica naturalmente all'avvenimento il suo articolo di fondo e — fatto degno di nota — mette insieme nel suo commento la notizia della visita del conte Ciano con quella della formazione di un nuovo Governo polacco costituzionale all'ambasciata di Polonia a Parigi. Il rilievo che viene dato a questo fatto potrebbe sorprendere un lettore non abituato a interpretare il contenuto e la presentazione stessa delle riflessioni di un giornale che pratica in sommo grado l'arte di suggerire senza dire. L'organo del Quai d'Orsay insiste lungamente sul fatto che il nuovo governo è regolare e costituzionale: ricordando senza dubbio, ma senza citarlo, il precedente della fuga del governo repubblicano spagnuolo in territorio francese che determinò una intricata situazione diplomatica perchè gli stessi governi democratici rifiutarono di accettare atti e decreti del governo di Negrin come validi, il giornale fa notare invece che « il presidente polacco dimissionario Moscicki, in una ordinanza del 17 settembre 1939 firmata a Kuty, cioè in territorio polacco, e debitamente promulgata, aveva designato come suo successore eventuale alla presidenza della Repubblica l'ex presidente del senato Raczkiewicz. Questi ha prestato ieri giuramento costituzionale nelle mani dell'ambasciatore di Polonia a Parigi e ha formato subito, grazie ai poteri che gli vengono dalla legge fondamentale dello Stato, il nuovo governo polacco. Vi è dunque, insiste il *Temps*, un governo polacco di diritto e di fatto, nonchè un esercito polacco che combatte sul territorio francese ».

Il *Temps* non aggiunge più una riga sull'argomento, ma non è difficile capire che il giornale ha voluto significare che un governo costituzionale polacco esiste ancora ed ha competenza per intervenire in qualsiasi discussione eventuale sulla sorte definitiva della Polonia, competenza che la Francia e l'Inghilterra negherebbero a priori a qualsiasi governo suscitato a Varsavia stessa dalle nuove condizioni politiche e militari del paese. Se, dunque, ogni negoziato e ogni accordo tedesco-polacco che si svolgesse nell'atmosfera creata dall'occupazione tedesca viene ripudiato in partenza da questi ambienti politici, essi stessi insistono, invece, sulla pienezza dei poteri del governo costituitosi ieri l'altro all'ambasciata di Parigi; dal che si può dedurre che la Francia non intenda negoziare sulla base del fatto compiuto, bensì per rimettere in discussione il fatto compiuto.

Il giornale ribadisce d'altro canto le osservazioni già fatte ieri l'altro circa la contraddizione che esisterebbe fra l'offerta fatta dalla Germania e dalla Russia nel comunicato conclusivo degli accordi di Mosca per una pace immediata con la Francia e l'Inghilterra e l'interdizione formulata in un altro articolo del trattato stesso a qualsiasi altra potenza di intervenire nell'assetto definitivo della Polonia. Il giornale osserva che l'attacco tedesco contro la Polonia è stato l'elemento determinante dello stato di guerra esistente fra Germania, Inghilterra e Francia. « Come, dunque — prosegue il *Temps* — potrebbe la guerra finire attraverso dei negoziati dai quali la Francia e l'Inghilterra sarebbero escluse dal dibattito intorno al problema fondamentale? Ciò non sarebbe possibile se non con un'abdicazione pura e semplice alla quale le due grandi potenze occidentali non sono certamente disposte ».

Anche il discorso pronunciato dal Duce ai Gerarchi di Genova è stato riprodotto in grande rilievo da tutti i giornali, i quali sono ora estremamente sensibili alla voce di Roma e raccolgono con premura ogni manifestazione diretta o indiretta della politica italiana da cui poter vedere un segno perfino nel largo spazio che è dato ai provvedimenti finanziari decretati dal Consiglio dei Ministri di Roma.

Come s'è detto, il nuovo Governo polacco ha prestato giuramento ieri mattina nel salone dell'Ambasciata di Parigi nelle mani del nuovo Presidente della Repubblica Raczkiewicz che ha rievocato in un breve discorso il sacrificio della nazione lontana ed ha reso omaggio all'esercito di volontari costituitosi in Francia. Il Presidente ha conferito la croce « Virtuti militari » alla città di Varsavia ed ha telegrafato al grande musicista ed ex-presidente del consiglio Paderewski chiedendogli di prestare il suo concorso ai lavori del governo.

Riccardo Forte

Bandiera bianca nella penisola di Hela

Berlino, 2 ottobre.

Il D. N. B. comunica che i polacchi che ancora resistevano nella penisola di Hela hanno ieri issato bandiera bianca ed offerto la capitolazione. I negoziati per la resa sono cominciati. L'ultimo nucleo della resistenza polacca ha così ceduto.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir John Simon, ha investito un ciclista. Nessun danno al ciclista e all'automobile, pochi alla bicicletta.

FRONTE RENANO

Operazioni di rettifica iniziate dalle truppe francesi - Battaglia aerea fra tedeschi ed inglesi

Parigi, 2 ottobre.

L'Alto Comando francese ha dato ordine di procedere su un fronte di circa 1500 metri, a una rettifica abbastanza importante delle sue linee, allo scopo — a quanto qui si afferma — di assicurarsi il possesso di un certo numero di piccole alture, specie di « balconi » che dominano la linea Sigfrido e costituiscono osservatori importanti e di grande interesse. Inoltre da tali alture, i francesi potranno disporre delle batterie di artiglieria, che permetteranno di preparare in modo utile la azione della fanteria. Se questa non procede attualmente che ad attacchi di piccolo stile che si possono più esattamente qualificare colpi di mano, l'artiglieria invece è attivissima. Essa, viene qui riportato, bombarda e distrugge avamposti ed osservatori tedeschi e risponde vigorosamente all'artiglieria avversaria, che a sua volta bombarda fortemente vari punti delle linee francesi, e in particolar modo il saliente situato a sud di Saarbrücken, dove del resto esiste uno dei forti importanti delle linee di difesa nemiche. Essa bombarda pure il saliente di Ahrenthal, situato al sud-est di Zweibrücken e da qualche giorno la regione di Wissembourg. Attualmente è difficile trarre una conclusione da questi bombardamenti.

L'aviazione francese, secondo quanto viene comunicato, in stretta cooperazione con quella britannica, continua a svolgere una importante attività, tanto dal punto di vista delle operazioni di ricognizione, quanto per quel che concerne la caccia. Le aviazioni alleate hanno in questi giorni potuto prendere un certo numero di fotografie, che costituiscono una base di studi preziosa per lo Stato Maggiore, che potrà, in tal modo, completare le informazioni che ha già in suo possesso.

In generale dall'inizio della guerra gli scontri aerei avevano luogo tra pattuglie di due o tre apparecchi ciascuna, mentre nella giornata di sabato ha preso parte alle operazioni un numero abbastanza importante di pattuglie tanto dal lato tedesco che da quello britannico. E' la prima volta che si sia verificato un fatto simile e perciò merita di essere segnalato. In questo combattimento le perdite sarebbero state quasi uguali da entrambe le parti.

I corrispondenti di guerra accreditati presso gli eserciti, sono già pieni di promesse. L'Alto Comando francese e il generalissimo Gamelin, ricevendoli, si è detto lieto di poterli avviare alle prime linee essendo tempo di sopprimere il silenzio che separa ormai da troppo tempo il fronte dall'interno del Paese.

Da un punto di vista strettamente strategico, all'inizio della settimana nella evoluzione generale delle operazioni la situazione è diversa da quella che si poteva ragionevolmente prevedere qualche settimana fa. Dopo gli inizi pieni di promesse, l'Alto Comando francese è stato indotto a rallentare la sua azione nei paesi renani, poichè questa era diventata senza scopo immediato, in seguito all'improvviso crollo dell'esercito polacco. Da quel momento — qui si afferma — i francesi si sono accontentati di una stretta attesa strategica. I tedeschi, del resto, non sembra che dal canto loro abbiano molta fretta di offrire una battaglia in grande stile. Insomma, attualmente, a parte le sporadiche azioni che si verificano da una parte e dall'altra, in questi ambienti viene osservato che una sosta si manifesta nelle operazioni vere e proprie. Le forze impegnate non sono molto numerose: la grande maggioranza dei Corpi d'Armata è, d'altra parte, in entrambe le parti scaglionata lungo le ferrovie e le strade dell'interno. Soltanto l'avvenire potrà dire quanto tempo durerà questa fase di immobilità.

Quattro aerei inglesi abbattuti nel cielo della Sarre

Londra, 2 ottobre.

Al di sopra della linea Sigfrido — si apprende qui — si è svolta una battaglia aerea fra cinque apparecchi britannici da ricognizione e quindici aerei tedeschi da combattimento del tipo *Messerschmidt*, nel corso della quale gli inglesi sono stati sopraffatti dal numero ma hanno lottato con coraggio e non senza infliggere perdite al nemico. La squadriglia britannica doveva esplorare una zona della Sarre fortemente difesa. I cinque velivoli, mantenendosi ad una quota fra i seimila e i settemila metri, sfuggirono dapprima al fuoco antiaereo, ma si trovarono poi di fronte a nove caccia, che sbucando da una nube si trovavano seicento metri più in alto, ed a sei altri, che li attaccarono di fianco. La tattica dei tedeschi, dice un bollettino del Ministero delle Informazioni, fu quella di concentrare il fuoco di volta in volta su un unico apparecchio inglese, fino a farlo precipitare. Nella battaglia ingaggiata, che è durata 35 minuti, tre aerei britannici furono abbattuti ed un quarto fu costretto ad atterrare, ma dei dodici uomini di equipaggio, otto furono visti salvarsi col paracadute. Unico a continuare il volo — a quanto affermano i giornali — fu il capo squadriglia, che volle condurre a termine l'opera di ricognizione affidatagli e si difese valorosamente per mezzo della mitragliatrice di poppa. Una raffica di proiettili ha colpito l'apparecchio del capo-squadriglia nemico, che si è incendiato precipitando, quindi uguale sorte subiva un secondo *Messerschmidt*. L'aeroplano inglese superstite, frattanto, era gravemente danneggiato. I serbatoi della benzina erano bucati ed il carrello retrattile era inceppato; uno degli aviatori poi era rimasto ferito alla fronte. Atterrando in territorio francese, il velivolo si è capovolto ed ha preso fuoco. L'ufficiale di rotta, nell'atterraggio, è stato lanciato a distanza con gli abiti in fiamme; il mitragliere, rimasto prigioniero fra i rottami, pur essendo avviluppato dal fuoco, è stato tratto in salvo da un compagno. Il pilota è stato raccolto tramortito ma quasi illeso.

Il comunicato tedesco

Berlino, 2 ottobre.

Il Gran Quartiere generale comunica:

« In oriente l'occupazione di Varsavia e di Modlin procede regolarmente.

« In occidente, nei pressi di Saarbrücken, il fuoco dell'artiglieria nemica è stato più intenso. Oltre a ciò nessun avvenimento notevole.

« In occidente sono stati abbattuti due aeroplani francesi e dieci britannici; altri due apparecchi britannici sono stati abbattuti sul Mar del Nord. L'arma aerea tedesca ha perduto due apparecchi».

I comunicati francesi

Parigi, 2 ottobre.

Il bollettino di guerra del mattino del 1° ottobre delle armate francesi, dice:

« Miglioramento delle nostre posizioni nella regione sud-ovest di Sarrelouis ».

Il comunicato relativo alle operazioni della sera del 1° ottobre dice:

« Giornata calma. Tiri di artiglieria da entrambe le parti, all'est della Sarre ».

Daladier a colloquio con i capi dell'Esercito

Parigi, 2 ottobre.

Ieri mattina il Presidente del Consiglio Daladier ha conferito col Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Gamelin, e col Capo dello Stato Maggiore dell'Aviazione francese, gen. Vuillemin.

I giovani fra i 20 e 22 anni chiamati alle armi in Inghilterra

Londra, 2 ottobre.

Ieri, domenica, Re Giorgio ha tenuto un consiglio privato, al quale hanno partecipato il lord presidente del Consiglio Stanhope, il ministro del lavoro Brown ed il segretario di Sua Maestà. Subito dopo è stato emanato un proclama reale; che chiama sotto le armi tutti i giovani i quali in data di ieri avevano già compiuto i venti anni e non avevano ancora compiuto i 22: il che significa due classi di leva. Si calcola che 250 mila giovani saranno così mobilitati. Essi si presenteranno in servizio il giorno 21 ottobre.

Truppe belghe accantonate nella frontiera olandese

Parigi, 2 ottobre.

Paris Soir ha dal Lussemburgo: « Apprendiamo che le truppe belghe accantonate di fronte alla frontiera francese, hanno abbandonato la posizione che occupavano per essere dirette di urgenza verso il nord del Belgio, dal lato dell'Olanda ».

La vedova del Maresciallo Pilsudsky fotografata al suo arrivo a Stoccolma durante il viaggio per Londra.

Molotof e Saragioglu

I Ministro degli Esteri di Ankara avrebbe proposto la stipulazione di un patto russo-turco

Mosca, 2 ottobre.

Dopo quattro giorni dal suo arrivo a Mosca il Ministro degli esteri turco Saragioglu è stato invitato a conferire con Molotof. Nel frattempo il ministro turco aveva visitato la città ed aveva avuto colloqui con rappresentanti diplomatici di potenze amiche. Sembra che Saragioglu abbia proposto a Molotof la conclusione di un patto russo-turco che sia compatibile con gli impegni assunti dalla Turchia con la Francia e la Gran Bretagna. La proposta sarebbe stata avanzata fino dal 27 scorso, giorno in cui arrivò a Mosca von Ribbentrop. La risposta sarebbe stata data al Ministro degli esteri di Turchia, proprio ieri.

E' arrivato intanto a Mosca il nuovo ministro di Romania, Davidescu, il quale sostituisce Nicolas Dianu, che prossimamente farà ritorno a Bucarest. Nei circoli romeni si smentisce la voce secondo cui il Ministro degli esteri romeno verrebbe a Mosca.

L'United Press apprende che in questa settimana verrà a Mosca una delegazione di economisti e industriali col capo del Dipartimento economico del Ministero degli esteri del Reich, per promuovere un incremento negli scambi commerciali fra Germania e Russia.

Una smentita da Osaka alle accuse di Knicherbocker

Osaka, 2 ottobre.

A proposito delle note accuse d'avere depositato rilevanti somme all'estero, accuse rivolte da un giornalista americano al dottor Goebbels e ad altre personalità tedesche, il direttore della sede di Osaka della Banca del Giappone, signor Soichi Okada, ha rilevato che fra le banche depositarie dei fondi tedeschi nominate dal giornalista americano, figurava anche la banca del Giappone. Il signor Okada ha dichiarato che la banca del Giappone non ha mai accettato depositi da parte di privati.

Proprietà del partito comunista messe in liquidazione in Francia

Parigi, 2 ottobre.

La Commissione amministrativa della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato, riunitasi ieri, ha approvato senza riserve le decisioni prese dalla presidenza della Commissione della Confederazione generale del lavoro per quanto concerne la condanna del patto tedesco-sovietico e la cessazione di ogni collaborazione con coloro che non hanno voluto condannare tale patto.

In seguito allo scioglimento del partito comunista, il ministro dell'Interno ha emesso un decreto in base al quale, tutti i beni mobili e immobili del partito comunista e di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi colpiti dal decreto di scioglimento, saranno messi in liquidazione. Fra questi immobili vi sarà pure il sontuoso palazzo di marmo, sede centrale del partito. La perquisizione operata dalla polizia in questo edificio, ha rivelato come esso fosse arredato con sfarzo incredibile. Sono pure state trovate numerose casseforti (vuote), ciò che ha indicato come il partito comunista avesse avuto fondi ingenti e preziosi documenti da richiudere in esse.

I cinesi si incuneano nelle linee nipponiche

Hong Kong, 2 ottobre.

La quarta armata cinese ha operato un attacco contro le posizioni giapponesi con lo scopo evidente di spingere l'avversario contro i confini della colonia britannica di Hong Kong. L'azione ha avuto inizio sabato nella serata. Si sono impegnati circa cinquemila giapponesi e un gran numero di aeroplani e di pezzi di artiglieria pesante. Secondo quanto hanno riferito alcuni informatori cinesi giunti a Hong Kong, circa cinquemila armati cinesi hanno assediato Sciuncian e altri tremila hanno attaccato Namtau. I cinesi avrebbero formato un cuneo nella linea giapponese, attaccando su un fronte di tredici miglia.

(United Press)

IL LATIFONDO SICILIANO

Il Duce dispone che la fondazione dei primi cinque centri rurali, cui sarà dato il nome di Eroi siciliani, avvenga il 21 corr.

Roma, 2 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario alla Bonifica Integrale, il quale Gli ha riferito sull'andamento dei lavori per la colonizzazione del latifondo siciliano, proclamata da Palazzo Venezia il venti luglio u. s. e sulle riunioni tenute a Catania per le provincie orientali dell'Isola, a Caltanissetta per quelle centrali e a Palermo per le provincie occidentali.

Le case coloniche che i proprietari si sono impegnati di costruire entro l'anno XVIII sommano a 2405. Questa cifra costituisce un segno evidente del nuovo clima spirituale creato dal Fascismo.

Il Duce ha disposto che, in occasione dell'inizio dei lavori di appoderamento, si dia il primo colpo di piccone per i primi cinque centri rurali ai quali verrà dato il nome di Eroi siciliani. La data di inizio dei lavori coinciderà col Consiglio Nazionale del Partito fissato per il 21 ottobre prossimo.

Alla cerimonia interverranno i membri del Governo.

Il « Premio Biella » vinto da Guido Strumia e Francesco Rosso

Biella, 2 ottobre.

Ieri mattina, ad Oropa, ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del terzo « Premio letterario Città di Biella » promosso dal « Popolo Biellese » sotto gli auspici del Comune. La commissione presieduta da Ezio Maria Gray e composta da Giorgio Pini, Paolo Cesarini, Leandro Gellona, Beppe Mongilardi, Berto Ricci, Carlo Ravasio, Vittorio G. Rossi, Francesco Sapori e Giorgio Vecchietti, tenendo presente la norma finora seguita di trovare tra i giovani scrittori non ancora noti quelli che offrano elementi di buona promessa per la letteratura fascista, ha assegnato il premio di lire diecimila a « Venti su un autocarro » di Guido Strumia ed il premio di 5 mila lire a « Esperienze » di Francesco Rosso, entrambi di Torino.

La proclamazione è avvenuta alla presenza dei commissari, delle autorità, del Federale di Vercelli e di molta folla. Secondo la commissione il libro dello Strumia è un autentico romanzo italiano e fascista. « C'è in questo libro — dice la relazione — la Rivoluzione con i suoi più energici e tipici lineamenti e della Rivoluzione si sono le idealità migliori e l'alto dramma umano. Notevole lo spirito sanissimo rivoluzionario di tutta l'opera, tutta e soprattutto antiborghese nelle sue affermazioni esplicite e più nel bianconero delle persone ».

«Esperienze» di Francesco Rosso ha, secondo il verdetto dei commissari, il merito di un intreccio interessante e movimentato, e soprattutto di essere completamente esente da retorica. Anche dal punto di vista letterario il romanzo si impone come opera notevole.

Francesco Rosso era presente alla proclamazione, mentre lo Strumia, ufficiale d'artiglieria attualmente sotto le armi, è forse ancora all'oscuro del successo da lui conseguito.

La commissione ha segnalato inoltre « Bocche di donne e di fucili » di Davide Lajolo. A conclusione della manifestazione, il consigliere nazionale Ezio Maria Gray ha pronunciato un breve discorso di esaltazione dello spirito fascista. Il Premio Biella, per iniziativa del Podestà, sarà portato da 15 mila a ventimila lire.

In serata, al Circolo Sociale, in onore dei vincitori del Premio, alla presenza dei commissari e delle autorità, ha avuto luogo un concerto del quartetto de « La Stampa ». Nell'esecuzione di musiche di Valentini, di Bach e di Smetana, i concertisti Enrico Pierangeli, Beppe Monetti, Gaetano De Napoli e Sandro Fuga sono stati fatti segno a calorose approvazioni.

Un poeta e due poetesse vincono il premio di originalità

Bologna, 2 ottobre.

Con un rito tipicamente agreste, ieri, in una villa del Bolognese, ha avuto luogo l'annuale assegnazione del «Premio al poeta originale», consistente in una mezza castellata di uva albana. Erano presenti autorità politiche e personalità letterarie. Dopo la lettura del verbale della commissione, erano dichiarati vincitori « ex-aequo» del Premio il poeta Pino Masnata di Milano, con la poesia dei « Ferri chirurgici », la poetessa Dina Cucini di Siena, con la lirica « La rivolta futurista delle torri di Siena », e la poetessa Maria Goretti con « La preghiera alle macchine aeree ».

Davanti ad un folto pubblico che gremiva il parco della villa, S.E. Marinetti ha illustrato il valore di questo premio nazionale, consacrato alla rivelazione dei poeti più originali, che sanno trarre dal nostro grande, dinamico tempo mussoliniano bellezze assolutamente nuove. I tre poeti laureati hanno poi declamato alcune liriche. S.E. Marinetti ed i premiati sono stati acclamatissimi.

L'inaugurazione della mostra « Ferrara fascista »

Ferrara, 2 ottobre.

Il Maresciallo Italo Balbo ed il dottor Gardini, vice-Segretario del Partito, hanno inaugurato ieri la mostra « Ferrara fascista » nel ventennale della fondazione dei Fasci. Dopo il saluto al Re ed il saluto al Duce, e dopo l'alza-bandiera, è stata aperta la Mostra, che raccoglie, in alcune decine di padiglioni, una documentazione dell'attività ferrarese nel campo politico, agricolo e industriale e dell'artigianato. Le autorità si sono soffermate particolarmente nel padiglione dell'attività politica, dove è documentata, con schizzi, fotografie e cimeli, l'ascesa del Fascismo ferrarese. Tra acclamazioni al Duce, è poi stato ammesso il pubblico alla visita.

Le autorità hanno successivamente inaugurato una mostra sindacale di arte, e nel pomeriggio la Casa Littoria di Cologna Ferrarese. Oggi ha inizio a Ferrara il congresso nazionale di navigazione interna, che si protrarrà per due giorni. Saranno presenti il dottor Gardini, vice-Segretario del Partito e il Ministro dei Lavori pubblici, S. E. Cobolli Gigli.

La revisione in corso delle licenze agli autoveicoli

Roma, 2 ottobre.

Il 22 settembre erano state rilasciate dalle autorità militari e dai Prefetti 36.077 licenze speciali per circolazione di autoveicoli adibiti a trasporto di persone, su un totale di 509.156 macchine immatricolate.

Come è già noto, la facoltà di concedere licenze speciali di circolazione è stata ora deferita ai Prefetti, Presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, che sono stati invitati a procedere alla revisione delle licenze già concesse. Tale revisione è in corso. Finora sono state revocate 965 licenze.

I grandi siciliani

Il gen. Cascino e il chimico Cannizzaro

Enna, 2 ottobre.

Nel quadro celebrativo dei grandi italiani della Sicilia, il prof. Amedeo Tosti ha rievocato, a piazza Armerina, presenti le autorità e gerarchie della provincia e molta folla, la valorosa figura del generale Antonio Cascino, eroica medaglia d'oro.

Palermo, 2 ottobre.

Alla Società di storia patria, il direttore dell'Istituto di chimica della sanità pubblica ha celebrato, alla presenza delle autorità e di foltissimo pubblico, Stanislao Cannizzaro, di cui ha illustrato la figura di patriota e di scienziato, mettendo in rilievo le importanti scoperte a lui dovute nel campo della chimica organica.

Un monumento a Bologna ai carristi Caduti in A. O. I. e in Spagna

Bologna, 2 ottobre.

Con austera cerimonia alla caserma Mazzoni del 3° reggimento carrista è stata celebrata la festa della specialità, con l'inaugurazione del monumento agli Eroi carristi caduti in A.O.I. e in Spagna. Successivamente sono state consegnate al reggimento le drappelle offerte dalle Donne fasciste e dai camerati del Gruppo rionale Sebastiano Monari.

Alla cerimonia erano presenti il gen. Melotti, in rappresentanza di S. A. R. il Principe di Piemonte e le autorità locali. Dopo lo scoprimento del monumento, benedetto da un cappellano militare, gli allievi ufficiali hanno compiuto il giuramento. Quindi hanno avuto luogo esercitazioni di carri armati che hanno effettuato ardite evoluzioni.

Movimento delle navi italiane

Genova, 2 ottobre.

Ieri sera, diretta a New York, è partita, completa di passeggeri in tutte le classi, la motonave *Saturnia*, sulla quale hanno preso imbarco numerose autorità e personalità del mondo finanziario ed industriale nord-americano.

L'ultimo concerto a San Remo della « Settimana del bel canto »

San Remo, 2 ottobre.

Davanti a un pubblico foltissimo ieri sera, nella sala degli spettacoli del Casino Municipale, ha avuto luogo il concerto finale dei selezionati tra i 50 partecipanti alla « settimana del bel canto », per essere lanciati nell'arte lirica al teatro di avviamento di Alessandria. Si sono alternati in romanze, « a solo » e duetti, con ottimo successo, le signorine Antonietta Poli, Clara Petrella, Bianca Maria Bezzi, Maria Luisa Cova, Lina Berti, Bianca Bassato, Teresa Abate, Tina Papadoki, e i signori Amedeo Labbate, G. F. De Manuelli, Giuseppe Bortolazzi, Antonio Sosso, Emanuele Papazian, Sergio Rupiani. Sedeva al piano il maestro Renato Cellini.

Il « visto » necessario per recarsi in Danimarca

Roma, 2 ottobre.

La Legazione di Danimarca comunica che, per tutti gli stranieri, eccettuati quelli appartenenti agli altri Paesi Nordici che desiderano recarsi in Danimarca, è ora richiesto il « visto » sul passaporto.

I « visti » sono rilasciati dalla Legazione in Roma e dai Consolati di Danimarca nelle città di Genova, Venezia e Messina. Sino a nuovo ordine, i « visti » non saranno rilasciati se non previa autorizzazione delle competenti autorità a Copenaghen.

L'« Arpione » nel porto di Napoli pel ricupero d'una nave-ospedale

Napoli, 2 ottobre.

E' giunto oggi in porto l'*Arpione*, inviato dalla società « Sorima » per il ricupero della nave-ospedale *Helvan*, affondata due anni orsono nell'ambito portuale in seguito ad un violento incendio a bordo. I palombari dell'*Arpione* inizieranno il lavoro lunedì.

Soffocata da un grosso boccone

Trieste, 2 ottobre.

L'ottuagenaria Giuseppina Cavallarin, abitante in via Combi, avendo ingerito un boccone di carne troppo grosso è rimasta soffocata mentre veniva trasportata all'ospedale.

Il primo collegamento tra Addis Abeba e Assab

Addis Abeba, 2 ottobre.

E' stato eseguito il primo collegamento regolare tra Addis Abeba ed Assab, lungo la grande arteria, di recente ultimata, della Dancalia.

La Compagnia italiana dei trasporti automobilistici per l'Africa Orientale ha iniziato il servizio regolare di coincidenza con i vapori delle linee da e per l'Italia, a mezzo di autopulmann appositamente attrezzati, con particolare sistema di ventilazione e installazione di refrigerante a bordo.

L'intero percorso Addis Abeba-Dessiè-Sardò-Assab viene coperto in due giorni, con pernottamento a Dessiè e diciotto ore di effettiva marcia.

Il primo viaggio è stato compiuto regolarissimamente il 28 scorso, e ad esso hanno partecipato il Direttore superiore degli affari economici e il Vice Direttore generale della Compagnia.

Tale servizio, la cui regolarità è assicurata, varrà a rendere più agevole il raggiungere la capitale dell'Impero.

Il Segretario amministrativo del Partito a Brescia

Brescia, 2 ottobre.

Il consigliere nazionale Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, ha compiuto un'ispezione alla Federazione dei Fasci ed ha visitato i Circoli rionali. Quindi si è portato a Lonato e successivamente ad Acquafredda, dove ha tenuto rapporto fra entusiastiche acclamazioni al Duce. Ritornato in città ha visitato la sede del giornale *Il Popolo di Brescia* ed ha presenziato infine al saggio collettivo ginnico-atletico delle squadre dopolavoriste delle provincie di Lombardia partecipanti al concorso ginnastico ed alla manifestazione folcloristica con cui si è chiusa la festa dell'uva.

Nozze Bonora-De' Cinque Quintili

Roma, 2 ottobre.

Nella Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme si è celebrato il matrimonio della nobile signorina Clara De' Cinque Quintili con il seniore Riccardo Bonora del Comando Generale della M. V. S. N. Testimoni per la sposa: generale Ferraudi e generale La Rocca; per lo sposo: S. E. Galamini e generale Giannantoni. E' intervenuto alla cerimonia S. E. il Capo di S. M. della Milizia.

Il crollo di una « rampa » a Napoli

Tre cadaveri di bimbi estratti

Napoli, 2 ottobre.

In seguito ad infiltrazione di acqua provocata dalle piogge dei giorni scorsi, nella zona della della Sanità, ieri è improvvisamente crollata un « rampa » in muratura alta circa venti metri, travolgendo alcuni ragazzi che giocavano presso la rampa stessa e ferendo varie persone. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, i quali hanno iniziato la complessa opera di sgombro che continua tuttora.

I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie il cadavere del ragazzo Vincenzo Torre, di 8 anni, e la piccina Giovannina La Noce, che è stata ricoverata all'ospedale in grave stato. In un secondo tempo sono stati estratti dalle macerie altri due cadaveri di bimbi.

L'opera dei militi del fuoco continua, anche perchè si ritiene che sotto le macerie si trovi anche il cadavere di un vecchio. Complessivamente i morti sarebbero quindi quattro, e due i feriti.

Sposi che trovano i sigilli alla loro camera matrimoniale

Milano, 2 ottobre.

Ieri mattina due giovani sposi, di ritorno dalla cerimonia nuziale, ebbero l'amara sorpresa di trovare il loro nido legalmente sigillato. La portinaia non seppe dire altro che un'ora prima erano comparsi due uscieri del Tribunale, che avevano posto sotto sequestro tutti i mobili della camera matrimoniale.

Soltanto più tardi il desolato sposo potè appurare la verità. Affittato l'appartamento del suo sogno per ammobiliarlo, aveva trattato con un tizio che gli aveva offerto un ottimo affare: una camera nuziale di valore superiore alle 4000 lire per sole mille lire. Senonchè quella camera era l'oggetto di un raggiro che il tizio aveva compiuto ai danni di un onesto commerciante di mobili, il quale, appena conosciuto l'imbroglio, aveva provveduto a denunziare il lestofante ed a far sequestrare i propri mobili.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per la festa dell'uva, celebratasi ieri, sono stati distribuiti circa ventimila sacchetti d'uva nelle caserme e negli accantonamenti dei soldati, da gruppi di dopolavoriste in costume, che hanno poi intrattenuto i soldati con canti e danze.

DA BRESCIA

Per avvelenamento da funghi i fratelli Tommaso Tomasoni, di anni 13, e Martino, di anni 25, sono stati ricoverati nell'ospedale in gravi condizioni.

DA MILANO

Un furto di 50 mila lire di gioielli è stato compiuto ai danni di tale Alfredo Trovati, abitante in piazzale Cuiazzo 1, da ignoti ladri, penetrati nell'appartamento.

Temperatura di Torino

1 Ottobre 1939-XVII

Massima	+ 14,7
Minima	+ 6,9
Cielo: mezzo coperto.	

Previsioni del tempo

Tutta la media e bassa Europa è dominata da una vasta depressione che ha un minimo sull'alto Adriatico e sul Veneto, mentre un altro minimo si avanza dall'Atlantico. A tale depressione è connesso un afflusso di aria calda, che, contrastando con quella fredda, persistente, provoca un peggioramento del tempo. Cielo coperto dovunque, con pioggia sparsa nella notte, estendentesi domani su tutta la Val Padana e la Liguria. Venti libecciali moderati; temperatura in aumento; alto Tirreno agitato, alto Adriatico mosso.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA